

# Scacciaventi

Mensile di attualità e cultura

Anno 2 Numero 2 FEB./MAR. 1992

Cooperativa Culturale L'Indipendente

Spedizione in abb. post. Gruppo 3° - 70%

Carta riciclata

Lire 1500

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## La nuova Italia e l'odore del pesce

di Franco B. Vitolo

Lo scorso mese gli amici di "Panorama Tirreno" hanno festeggiato un anno di vita del loro giornale. Auguri e complimenti.

Questo mese le candeline le spegne "Scacciaventi". Auguri anche a noi, ovviamente.

Non è un caso che nell'ultimo periodo a Cava siano nati due periodici nuovi, culturalmente aperti, con gli occhi puntati particolarmente sul vissuto sociale ed economico cittadino, con la mente non inviata dal culto della ormai declinante "cavese". Si è così arricchita la già onorevole vicenda dell'editoria cavese, facendo, speriamo, anche un positivo salto di qualità e modernità.

Ma non è un caso, dicevamo.

Cava, scoprendo di non essere più "isola felice", sta capendo di non essere più neppure un "isolato", se mai lo è stata. Inoltre, alla dinamizzazione della politica nazionale e internazionale stanno corrispondendo, ovviamente, soffi di dinamizzazione anche nella vita politica e culturale della città. Ergo, si comincia a sentire il bisogno di un'opinione pubblica cosciente, ampia e senza stecche, che abbia come referenti soprattutto la stampa e le TV locali. Un'opinione pubblica che si sostituisca all'immobilismo ideale e ideologico determinato dai decenni di egemonia del blocco sociale e politico che si riconosceva, con esiti ora positivi ora negativi, nell'Unità e nella Trinità del prof. Abbro. La cultura cattolica, pur non riconoscendosi mai completamente, non è quasi mai uscita dalla ritualità formale, tranne che attraverso poche frange spesso emarginate. L'opposizione di sinistra, pur se a volte ferile e vivace, viveva nel suo mondo. Il dialogo tra i vari gruppi sociali è sempre stato evanescente. Ora i muri tra le "tre culture" si vanno sfaldando. Sta nascendo forse un'opinione pubblica "vera", insomma. Porterà benefici? Sconfiggerà il disimpegno, la preoccupazione di esprimere un pensiero di personalismo, il campanilismo, il provincialismo? Non diciamo di sì, soprattutto se lo sviluppo economico sarà adeguato, vario ed equilibrato.

E allora si che Cava potrà tornare a guardarsi con piena soddisfazione allo specchio. Non come ora, che continua a sentirsi "superiore" ai paesi vicini: intanto il cittadino cavese, se vuole un teatro, un pic-nic, un campo da tennis, un Pa-

## VIABILITÀ E OPERE PUBBLICHE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

### Centro Storico e parcheggi cambia il volto della Città

#### VIA LIBERA AL MOSTRO DI PREGIATO?



E' stata approvata, e poi sospesa, la integrazione di spese per il completamento del "Pamigiano" ponte di Pregiato, fortemente voluto da Abbro e dalla Dc. Gli esponenti del Pds si ricordano sempre che, in questi casi, le corde servono per tirare e non per sostenere? (Disegno di Ivo Avagliano)

## POLEMICO CAMBIO DI GUARDIA ALLA GUIDA DEL PRI

### Caliendo: "Con noi il vero rinnovamento"

di Pasquale Petrucci

Scalzato dopo otto anni dalla segreteria cittadina del Pri, Roberto Caliendo non appare affatto rassegnato ad interpretare il ruolo di novello Cincinato.

Tagliante nei giudizi, lucido e severo nell'analisi politica, sfiancante nella valutazione delle vicende interne che lo hanno visto perdente, grintoso come non lo si conosceva, Roberto Caliendo non riesce a nascondere la propria determinazione nel continuare a dare battaglia.

- All'indomani dell'elezione del suo successore alla segreteria, ha accusato la nuova maggioranza interna di aver compiuto un gioco di tessere senza strategia politica. Anche con sole 42 tessere, quanti sono gli iscritti al Pri cavese, sono possibili certe operazioni?

- Sì, anzi è più facile. Il mio impegno quale segretario è stato sempre rivolto a costruire e cercare aggregazione e consensi sulle cose, non certamente interessato a garantirmi un pacchetto di tessere o consigliere comuni pronti a difendere le mie posizioni politiche. Sono stato invece sempre interessato ad essere giudicato politicamente ed in mio incarico sono stato sempre a disposizione qualora il mio agire non fosse stato conforme alle direttive del partito.

CONTINUA A PAG. 2

### Lupi: "Era una dirigenza senza spinta"

di Pasquale Petrucci

Avvocato, quarantatré anni, sposato, un figlio, Francesco Lupi ha recentemente sostituito, fra le polemiche, Roberto Caliendo nella carica di segretario cittadino del Pri.

Il neo-segretario rappresenta la vecchia anima del Pri cavese, testimone e protagonista di stagioni politiche in cui i repubblicani erano una forza politica sputata e marginale nella vita politica cittadina, senza alcuna rappresentanza consiliare.

Francesco Lupi, infatti, fu già segretario cittadino repubblicano alla fine degli anni settanta, quando per la prima volta, grazie all'operazione Donato Adinolfi (lo scomparso ex consigliere comunista fu eletto quale indipendente nelle liste repubblicane) il Pri entrò a pieno titolo nella scena politica cavese.

Fu quella la premessa per una crescita costante, diventata addirittura travolgente nel 1988, con il "boom" elettorale che diede al Pri non solo cinque consiglieri comunali, ma anche un ruolo rilevante nella guida della città.

Le travagliate vicende di questa legislatura hanno poi profondamente segnato la vita interna del Pri, sfornato protagonista della storia politica cittadina di questi anni.

CONTINUA A PAG. 2

## VERTENZA TABACCHI

### Allarme sì ma non troppo

di Giovanni D'Elia

Questa volta cominciamo dalla fine. Il ministro delle finanze Fornero, in un recente colloquio con il ministro Carmelo Conte, ha fornito ampie assicurazioni: ai circa 700 operai dell'Agenzia Manifatturieri edel-Manifatturieri, a Gaetano Panza: «Stante l'alto grado di produttività della Manifatturieri tabacchi, la cui offerta è di grande qualità inferiore alla domanda nazionale, i nostri operai ne quelli dell'Agenzia di Cattoliviano corrono seri rischi».

Il problema, in realtà, è più complesso: sono coinvolte anche le circa mille aziende che producono tabacco e che si trovano in una posizione assai più precaria.

All'origine di tutto c'è un decreto legge, il n. 14 di quest'anno, con il quale il Governo decideva l'immediata trasformazione dei Monopoli di Stato in società per Azioni. Un provvedimento necessario, si dice a Roma, che si inaugura nell'ambito di una più generale politica di privatizzazione per tentare di risalire l'economia nazionale.

Sai di fatto che questa operazione penalizza indiscutibilmente la nostra città: il sindacato, noto consutore di toscani, ha affermato con competenza che sia l'Agenzia Manifatturieri non hanno mai fatto registrare un bilancio negativo, e ciò per la semplice ragione che la produzione locale, di sigari toscani, appunto, è interamente assorbita dal mercato.

Ma gli operai sono ancora allarmatissimi. «All'indomani del provvedimento governativo - dice Vincenzo Scannapieco, del sindacato Saams-Cisl - i lavoratori hanno

CONTINUA A PAG. 2



CAVA DE' TIRRENI



LA SETA - IL CASHMERE - IL COTONE  
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

Via Marino Paglia, 27/A  
SALERNO - Tel. 252777

epoca

Via Marino Paglia, 27/A  
SALERNO - Tel. 252777

Palazzo di Città

# Vecchi sistemi nuovi inganni

di Antonio Battuello ■

*Il Consiglio comunale, sede di dibattito politico cittadino, da mesi non si riunisce. La condizione della vita amministrativa cittadina si risolve entro le mura della sola giunta, lontano dagli occhi di una città che sempre più si vede estremamente da scelte che la riguardano.*

*Già in passato si erano avuti lunghi periodi di stasi del lavoro del Consiglio comunale, ma che protagonisti di tanto foggio gli amici del Pds non l'avremo mai pensato. Quante battaglie hanno sostenuto per non esaurire il Consiglio, quante volte hanno sollecitato il pubblico dibattito. I tempi sono passati e le cose sono evidentemente mutate. E non si venga a scaricare tutto sulle nuove leggi. Se vi si voleva agire coran popola si trovano i mezzi e le scappatoie per farlo, non certo ci si adoperi per realizzare il prefetto contrario. E intanto, con il tentativo di approvare nuove discipline per appalti, in commissione si cerca di legittimare le trattative private per cifre considerabili.*

*Per sì parli di cifre che sono molto vicine ai 50 milioni. Se tanto è vero, riteniamo sia scandaloso. Laddove lo stato, al fine di scongiurare operazioni poco trasparenti, raccomanda di rifuggere dalla trattativa privata, Dei Pds cercano di allargare le maglie di questo istituto addendo un motivo grottesco: per accelerare i tempi. Sono motivazioni tipicamente alberine che evidentemente Fiorillo e compagni hanno fatto proprie. E così, magari, faremo un'alba delle imprese "di fiducia" per distribuire, poi, le trattative all'amico A o B, per lottizzare le commesse. Se questo fosse vero, amici amministratori, non sarebbe un bel'agire da parte vostra. Se non si dovrebbe lamentare se, poi, vi si taccia di incoscienza palese. Il clientelismo più spacciato sarebbe stato sacramentato proprio da voi. Ma che le cose non marcano bene lo testimoniano tante altre cose. Ad esempio, l'assenza completa di manutenzione degli immobili comunali.*

*Dopo tante promesse iniziali, le scuole restano com'erano e ci trovavero a lamentarci per quelle che si doveva e che non si è in tempo a fare. E magari, si occupano i marciapiedi con fioriere che tolgoano spazi ai pedoni, soprattutto creando impaccio agli anziani (quelli che dichiarate, in sede programmatica, di voler aiutare) ed agli handicappati, costano e non è che arricchiscono di verde significativo la città. E per il Piano del traffico si rischia di bruciare malamente un'iniziativa varata a suo tempo dai repubblicani, ma con altre prospettive e caratteristiche.*

*E il traffico cittadino non è certo migliorato, la chiusura del Centro Storico (a vol tanzo caro) resta un problema lasciato in sospeso e tutt'altro che risolto in modo razionale. La città languisce e i mesi abbondanti di amministrazione Dei Pds non brilla né per realizzazioni edilizie (se si eccettuano quelle abusive che continuano nel per realizzazioni e miglioramento significativo dei servizi. Si procede con l'ordinario e sulla scia di quanto programmato in passato. Quante promesse mancate, finora! E noi continuiamo ad aspettare e a sperare che il vapore imbocchi la strada giusta.*

## La nuova Italia

SEGUE DALLA PRIMA

lazzetto dello Sport, un Centro storico ristrutturato e chiuso al traffico, etc, etc, deve spostarsi proprio nei paesi da sempre guardati "dall'alto in basso", a parire da Anagni, Nocera e San Severino per finire alla stessa odiatissima Salerno.

Una finestra sul progresso e sulla modernità, insomma. Ma l'affacciarsi a questa finestra, con tutte le opzioni, le scelte di campo e i collegamenti istituzionali che comporta, deve passare, come tutto il resto, attraverso l'incertezza edelle elezioni del 5 aprile, le prime del postcomunismo e forse le prime della "Seconda Repubblica". E' quindi facilmente ipotizzabile quanto questa consultazione possa incidere anche sulle potenzialità e sulle scelte della nostra città.

Noi non tiriamo la volata a nessun partito. Ma a delle idee sì, E, fin dall'inizio di una campagna elettorale che sarà molto seguita per le tante novità in Lizza e per i tanti dubbi, segnaliamo cosa cerchiamo e cosa non cerchiamo nelle forme politiche della "Nuova Italia".

Non ci piace chi vuole liquidare radicalmente o disgregare sistemi e istituzioni ancora in parte validi e "marcificati" da ben precise persone: sarebbe il classico bambino gettato via con l'acqua sporca. Non ci piace chi risolve le contraddizioni con scelte asfalticamente egoistiche e

fa morire di astia i principi di solidarietà umana e sociale ,oltre che ogni forza di tensione ideale. Non ci piace chi trasformisticamente si prepara nella "Seconda Repubblica" a coltivare vecchi inganni, stituti di abiti nuovi. Non ci piace chi accarezza disegni ambiguumamente ademocratici strumentalizzando lo starnazzante populismo cossighiano. Non ci piacciono quelli che convivono con compagni chiacchierati o malavitosi, o li accettano pienamente, considerando la corruzione come un ovvio postulato della politica. Non ci piace chi si oppone ad una sfera di riforma elettorale o tenta di vanificare per proprio interesse; quindi non ci piace chi non pone tra gli obiettivi principali la riforma della politica e la riappropriazione democratica dello Stato da parte del cittadino.

Attraverso queste negazioni, ovviamente affermiamo valori positivi, che crediamo condivisibili dalla maggioranza dei cittadini.

Invitiamo allora ognuno di noi a non ricercare questi valori solo negli altri, ma a preferirli poi anche da se stessa, come cittadino. A capire che non è lo Stato che fa cittadini "moral" ma è un insieme di cittadini "moral" che fa uno Stato "morale". A non erogarsi quindi con l'idea consolatoria che "o' pese fete d' a capa", ma a turbarsi con l'idea che sopra un corpo "fente" non ci può mai stare "na capa bona"...

F.B.V.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Calliendo

La mia sostituzione, invece, è avvenuta senza alcuna motivazione politica, ecco perché la defesso una congiura di palazzo di arribabbi, scontenti e manipolatori di tesse».

- All'accusa di incoscienza politica rivolta alla tua segreteria, cosa rispondi?

- «Impossibile, credo, una coerenza politica maggiore. Dopo il fallimento dell'accordo con la Dc, e non certo per colpa nostra, il Pri, anticipando le posizioni nazionali del partito, ha compiuto la scelta di un governo fairo e di sinistra, faltta per il voto comunista di aggregare in qualche modo i missini».

- Più che un'amministrazione, non era una "amminicchia"?

- «Le battaglie si fanno con i mezzi di cui si dispone. Si trattava di dare una svolta al governo della città, mettere fuorigi lo Dc e dando un forte segnale politico di cambiamento».

- Restano le critiche per un partito asservito alla volontà del gruppo consiliare, senza sede e strutture di studio e supporto politico e di studi verticistiche.

- «È una grossa bugia. Con la mia segreteria si è costituita un'attiva federazione giovanile e non è mancata la progettualità se si considera l'attività di critica costruttiva del gruppo consiliare frutto di studio e di incontri allargati.

E' vero che per motivi economici non abbiamo avuto una sede, ma riunione settimanale degli organismi di partito, anche ai semi scritti, non è mai mancata. C'è stato sempre, nonostante tutto, una vita di partito intensa, dove tutto è stato oggetto di confronto e discussione. La prova di quanto dicono sono i verbali delle riunioni, dati e contrattornati dai partecipanti. Altroche verticismo!».

- Dopo il successo elettorale delle amministrative del 1988, la politica repubblicana non è stata forse fallimentare?

- «No, per il Pri non c'è stata un'alternativa politica credibile e percorribile rispetto alle scelte operate».

- Il Pds intanto, a differenza del Pri, sembra andare d'amore e d'accordo con quella stessa Dc. Questo non ti riflette?

- «Il contesto storico-politico è profondamente mutato.

Rispetto agli anni in cui siamo stati in amministrazione con la Dc, c'è una novità importante, l'introduzione della legge 142 sulle autonomie locali che ha di fatto modificato un insieme di istituzioni per le quali non dovevamo combattere ogni giorno con la Dc. E' stato questo un vantaggio per il Pds, che favorisce il rapporto di collaborazione con la Dc. Il Pds, insomma, per impostare discorsi di correttezza amministrativa e di trasparenza non ha bisogno di ingaggiare battaglie politiche, si limita a richiamarsi al rispetto della legge.

Per resto l'ingresso in giunta del Pds non mi pare abbia portato nella sezione amministrativa a sostanziali cambiamenti rispetto al passato».

- Non viene il dubbio che voi re-

pubblicani siate stati quanto meno ingenui?

- «No, baso solo considerare che da quando i repubblicani sono stati al governo della città le cose sono cambiate. Nel senso che nella vita amministrativa cittadina è cambiato il modo di operare, esiste cioè una maggiore attenzione e consapevolezza sia da parte della forze politiche che degli stessi funzionari comunali».

Un risultato politico nell'interesse della città, il Pri lo ha quindi ottenuto».

P.P.

### Lupi

- «Negli ultimi tempi - esordisce l'avv. Lupi - era completamente venuta meno la forza propulsiva della dirigenza, da qui l'esigenza di cambiare uomini e metodi per far uscire il Pri dalle secche in cui si era cacciato».

- Le motivazioni politiche della giubilazione di Calliendo?

- «Una linea politica incocente e improvvisi cambiamenti di rotta che hanno creato sconcerto negli iscritti e nell'opinione pubblica».

- Un'incoerenza anche la rottura del rapporto con la Dc?

- «No, non si tratta in quel caso di un improvviso cambiamento di rotta, anche se, in quell'esperienza, forse ci fu un eccesso di esuberanza nel pretendere di cambiare tutto e subito. Le vicende politiche successive hanno evidenziato, invece, l'incapacità della dirigenza di proporre una valida iniziativa politica, in pratica siamo andati a ruota degli altri. Si è trascurata la funzione politica di studio e progettualità del partito, il Pri si è troppo appiattito sulle posizioni del gruppo consiliare. Da qui il limite della passata gestione: rifiato del dialogo, con scelte e soluzioni politiche verticistiche. Non è un caso se negli ultimi tempi siamo stati un partito senza sede e solo a giorno apriremo la nuova sezione».

- Della nuova maggioranza fa parte anche l'ex-vicesindaco Alfonso Laudato, che in quanto esuberanza si è indubbiamente distinto. Come si concilia la volontà di ridare centralità agli organismi del partito con la presenza in maggioranza di consiglieri che ne hanno fortemente condizionato l'operato?

- «Alfonso Laudato non è stato tra i promotori del processo di rinnovamento, ma aderisce alla nuova maggioranza quasi alle ultime battute. Laudato, del resto, già durante il dibattito congressuale ha manifestato un perplesso critico sull'operato repubblicano degli ultimi tempi».

- C'è chi sostiene che la tua segreteria sia l'espressione del nuovo padrone del Pri cavese: Mercurio Mangano, professione imprenditore edile. Quanto c'è di vero?

- «La verità è che senza l'impegno e l'entusiasmo di Mercurio Mangano, il processo di rinnovamento interno non ci sarebbe stato. Mangano certamente conta negli equilibri del partito, questo però non vuol dire affatto che ne sia il controllore o che aspira a divenirlo».

- Quale sarà la linea politica del

### Pri con la segreteria lupi?

«L'impegno precipuo sarà quello di riorganizzare il partito, determinando la ripresa. quanto concerne la linea politica, escludiamo una collaborazione con questa Dc. Lavoreremo per un'amministrazione senza lo scudocrazia, le cui possibilità reali dipenderanno però dall'esito delle prossime amministrative».

P.P.

### Tabacchi

sollecitato la nostra intermediazione per portare il problema a conoscenza dell'opinione pubblica, e per richiedere l'intervento delle civiche amministrazioni, stratege, perché la privatizzazione, e quindi l'ininevitabile trasformazione nella gestione dell'azienda, non li penalizzi. C'erano e ci sono, infatti, seri rischi che entro due anni finiscono in cassa integrazione parecchi lavoratori locali».

Il consiglio comunale ha fornito una risposta compatta alle richieste sindacali. Era un comportamento prevedibile, ma l'umanità dei consensi mette in ogni caso il plauso generale».

- Si è intuito opportunamente - continua Abbro - raggiungere la posizione dell'amministrazione comunale, in un documento che abbiamo inviato a tutti i parlamentari, ai rappresentanti della Regione e alla Presidenza del Consiglio, nel quale formuliamo note di protesta per un provvedimento iniquo e penalizzante. Trattandosi di un decreto che richiede la conversione in legge, ci è sembrato un atto tempestivo, opportuno e giusto».

Ma, come dicevamo, ci rischia di più l'indotto cittadino, e quindi i coltivatori di tabacco. Infatti il libero mercato imporrà la legge della domanda e della offerta e anzi c'è già il rischio di una riduzione del prezzo del tabacco alla consegna per circa 50.000 lire ai quinque anni. E' contadini, già tassatissimi dagli aumenti contributivi che sono addirittura esponenziali, non possono tollerare riduzioni del prezzo di vendita del tabacco, né è ipotizzabile una riconversione culturale - ci ha detto Pasquale Babbato, Segr. Naz. Coldiretti.

Anche se Angelo Petrucci, direttore dell'Agenzia, ha chiesto di conseguire tutto il tabacco per il nuovo anno, offrendo di sottoscrivere un nuovo contratto, i contadini non sono tranquilli. Timori, purtroppo, più che giustificati!

G.D.E.

## Scacciaventi

Direttore

FRANCO BRUNO VITOLI

Direttore responsabile

Domenico Di Pace

Direzione, redazione e amministrazione  
C/o Umberto 1, 151 - Cava del Timone

Tel. 095/342100 - 095/342101

Telex 099/342126

Edizione

Cooperativa L'Indipendente

Presidente

Giuseppe Romano

Comitato di Redazione

Giovanni D'Elia - Pierino Di Donato

Antonio Di Martino - Francesco Musumeci

Pasquale Petrucci - Nicola Santucci

Grafica e Impaginazione

Simpia Informatica Laboratorio

Fotografia

Rocco Boletino - Gaetano Guida

Stampa

Tipografia De Rosa &amp; Memoli

Regist. del Tribunale di Salerno, n° 795

del 26 marzo 1991

bagni d'arredamento  
materiali edili  
pavimenti  
rivestimenti

enrico accarino srl

84013 - CAVA DE' TIRRENI (SA) - Via XXV Luglio, 12 - Tel. 089/464090

## LE POLEMICHE SULLA SOSPENSIONE DEI MUTUI

## La Giunta ha applicato la legge ora è più difficile sprecare denaro

■ di Matteo La Ragione ■

Presupposto necessario per il buon funzionamento degli Enti pubblici è, senz'altro, una oculata gestione finanziaria: solo conservando una solida struttura economica, infatti, essi riescono a garantire un'effettiva possibilità di intervento nella realtà sociale.

Accettando una tale affermazione, risulta interessante, al fine di farsi un'idea su come funziona e come ha funzionato il nostro sistema di spesa pubblica, evitare alcuna pregeggiata.

La vecchia (risalì al 1934), ma giusta normativa non consente, prevedendo una responsabilità personale degli amministratori, spese finanziarie con mutui non ancora concessi. Tale principio è stato, nei fatti, disatteso intorno alla metà degli anni '80 da una circolare relativa alla Cassa Depositi e Prestiti che, rendendo molto facile lo sconvolgimento degli appalti da parte degli Enti pubblici, anche in mancanza di una reale concessione dei mutui, ha provocato un pauroso indebitamento di questi ultimi.

Questa normativa non è stata il frutto di una aule-lesionistica voluta dello Stato, ma la soluzione sbagliata che si diede ad un altro problema determinato dalla pubblica inefficienza, ingenti fondi restavano inutilizzati presso la CDPPI perché non ci era più grado di svolgere le procedure atti a fruirne.

Questi ultimi anni hanno segnato un ravvedimento dello Stato, che con più interventi legislativi ha dato concretanza al principio già sottostante alla citata disciplina del '34. E' stato chiaramente scontato l'obbligo per gli amministratori locali di disporre le sole spese realmente coperte. Una tale evoluzione normativa deve rendere soddisfatto il lettore in quanto sono state poste le basi per una corretta gestione finanziaria; lo Stato che siamo abituati a vedere nelle vesti di Pantaleone, ha manifestato l'intenzione di voler fare, nel indebitamento, che porterebbe, inevitabilmente, il Paese al collasso.

Due delle Guanta comunale preso il 15.11.91 sono proprio il risultato della disciplina sospesa. Infatti sono stati amminati per violazione dell'art.23 del D.L. 66/89 due provvedimenti del Consiglio comunale risalenti-



Le Istituzioni: smetteranno di essere Babbo Natale?

ti al 1989.

Rispetto a tali decisioni si deve segnalare l'articulata proposta del Psi cittadino: «Non possiamo accettare - dice il segretario, arch. Emilio Maiorino - l'annullamento sic e simpliciter senza una previa individuazione delle responsabilità degli amministratori che hanno preso, a loro tempo, questi provvedimenti. Inoltre, l'annullamento, in costanza di contratti già stipulati con ditte appaltatrici, esporrebbe il Comune con gli odierni amministratori a prevedibili azioni giudiziarie. Non come opposizione solleviamo questi problemi, sta poi alla maggioranza risolverli».

Comunque a prescindere dalla formula che si adotterà per applicare la volontà del legislatore, si può dire che la Giunta si è mostrata intenzionata ad appaltare lavori in forza di una rigorosa applicazione della normativa a riguardo.

E' necessario sottolineare, però, che se da un lato il risparmio fondi da utilizzare per attività pubbliche è diventato più difficile, dall'altro premiano lavori urgenti e non più differibili, dovendosi

tutelare diritti importantissimi dei cittadini: ad esempio, uno dei procedimenti bloccati è relativo all'aumento degli edifici pubblici, si pensi in particolare alle scuole, alle norme stabilite dall'ente Prevenzione degli Infortuni. Ci sono, insomma, decisioni da prendere al più presto e da finanziare non con indebitamenti, che ridurrebbero sempre più le capacità operativa e compresa, ma con fondi frutto di una più saggia gestione delle risorse. Nella nostra realtà locale ciò è certamente possibile e perciò è doveroso farlo. Insomma lo Stato ha fatto la sua parte dettando norme per consentire una sana gestione degli Enti locali, ma il loro buon funzionamento deve essere, comunque, assicurato da amministratori accorti e capaci.

## GIA' AFFIORANO LE POLEMICHE

## Il piano antitraffico al vaglio dei cittadini

■ di Mario Avagliano ■

In aprile, dopo la consultazione delle associazioni dei commercianti e delle associazioni ambientaliste, culturali e del tempo libero, saranno applicate le prime misure del piano antitraffico. Questi i provvedimenti più importanti:

- introduzione della segnaletica orizzontale, verticale e complementare;
- divieto di svolta a sinistra per i veicoli che dal viale Garibaldi si immettono in piazza Ferriera ad eccezione degli autobus pubblici; la direzione a sinistra è invece consentita all'altezza dell'incrocio di viale Garibaldi con via Veneto;
- obbligo di direzione a destra per i veicoli che da via Atenoli si immettono sulla statale 18, con attivazione del semaforo;
- per i veicoli diretti a Salerno, è stato individuato un percorso alternativo via Carillo o via Ragone-Sala-Porto ex Mattatino (dove sarà installato un semaforo);
- obbligo di direzione a destra per i veicoli in uscita dall'autostrada (ipotesi da verificare nelle consultazioni);
- spostamento del capolinea Atac in piazza Mazzini prevedendo comunque una fermata;
- chiusura progressiva del centro storico al traffico veicolare privato.

## INTERESSANTI I PROGETTI IN BALLO

Chiusura del Centro alle auto  
Polo culturale a S. Francesco

■ di Mario Avagliano ■

Il centro storico diventerà nei prossimi anni il biglietto da visita della città. Entro dicembre sarà chiuso il traffico. Un autobus circolare lo collegherà ai parcheggi. A breve inizieranno i lavori di pavimentazione sotto i porticati. Probabilmente sarà lo scultore Arnaldo Pomodoro a disegnare la nuova pavimentazione del corso e ad occuparsi personalmente della riorganizzazione delle piazze. Il comune gli ha spedito una lettera di intenti per verificare la sua disponibilità.

Con il centro storico rinascerà anche Piazza S. Francesco, che diventerà un polo culturale levaturo nazionale. L'assessore all'urbanistica Raffaele Fiorillo (Pds) ha progettato ambiziosi: «Il centro storico - dice - potrebbe essere il salotto della città, il centro vitale del commercio della cultura ca'vase».

I problemi da risolvere sono tanti. I

Le amministrazioni precedenti hanno agito con troppa disinvolta, commettendo errori di progettazione delle opere o di destinazione degli immobili pubblici.

«E' per questo motivo che i lavori di pavimentazione non sono ancora partiti - spiega Fiorillo - bisogna rifare la progettazione dei sottoservizi. E poi, prima di iniziare i lavori, occorre un'indagine sulla staticità dei pilastri, per verificare le ipotesi di schiacciamoli e di sprofondamento degli stessi. L'ingegner Galateri di Napoli è già all'opera».

Completata l'indagine, si dovranno rinforzare le sottoservizi dei pilastri dei portici "a rischio". E così sarà possibile far partire la pavimentazione sotto i porticati.

Intanto è stata specificata la destinazione d'uso dell'ex convento di S. Maria al Rifugio. L'edificio cinquecentesco non diventerà più una scuola, ma ospiterà l'archivio storico della biblioteca comunale, un centro di studi universitari (sono già stati avvistati i contatti con il rettore dell'Università di Salerno Roberto Racinato), e un centro per la pace e la pace di interazione dei poli e per gli scambi interculturali dei giovani. Una buona notizia anche per quanto riguarda i parcheggi: il piano triennale, redatto nel 1989, è stato finalmente trasmesso dalla regione al ministero delle aree urbane. Occorrerà

attendere il placet del nuovo governo per realizzarli.

Piazza S. Francesco verrà pavimentata e sotto di essa sarà costruito un parcheggio a tre piani con 800 posti macchina.

Parcheggi sorgeranno in tutta la città, al Tricnerone (con 200 nuovi posti macchina), a Piazza Mazzini (600 posti), all'uscita dell'autostrada (500 posti), a S. Lucia (250 posti), nella zona del deposito (250 posti) e in quella dello stadio (500 posti).

Come si è detto, sarà attivata anche una linea urbana dell'Atac (in attesa delle navette elettriche), che collegherà il corso ai parcheggi. Dopo Pasqua dovranno entrare in vigore un primo pacchetto di misure antitraffico, predisposto con la consulenza tecnica del professore Antonio Musso, sul quale riferiranno a parte. Entro l'anno il centro storico sarà trasformato in un'isola pedonale permanente, con possibilità per i commercianti di caricare e scaricare le merci in ampie fasce orarie.

«Non pensiamo che il rilancio del commercio sia collegato al recupero del centro storico, alla sua vivibilità, in un certo senso, al suo ritorno al passato. Altrimenti il calo delle vendite continuerà», dice Fiorillo.

Si tratta di lavori a lunga scadenza. La giunta Dc-Pds sta ponendo soltanto le premesse. Ma, se tutto andrà bene, tra qualche anno i portici dovranno tornare al loro antico splendore.

«Non so se il Pds sarà ancora in giunta - conclude l'assessore - ma di una cosa i cittadini possono essere sicuri: stiamo facendo tutto il possibile perché la vergogna del degrado del corso finisca al più presto».

## ABBONARSI CONVIENE

Abbonarsi a *Scavolini* risulta davvero conveniente.

## Abbonamento ordinario (locale)

11 numeri L. 25.000

## Abbonamento ordinario (fuori città)

11 numeri L. 30.000

## Abbonamento sostenitore

11 numeri+abbonamento-dono a un lettore residente fuori Cava L. 50.000

## Tariffe pubblicitarie

Un annuncio min. 48x3 L. 22.000 - minimo medio L. 15.000 su: multiplo scorsi del 20% netto magno L. 306.000 - pubblicità interna L. 350.000 - 2 marchi da 10.000 - 100.000 lire - 100.000 lire - 100.000 lire - 1.000.000 lire - pubblicità pagina intera L. 100.000 (IVA esclusa). Per inserzioni trimestrali: scontato col minimo di 10.000 lire. IVA esclusa.

## Ufficio Pubblicità

Sant'Avellino - Via Rapone 37 - Cava di Tirreni - Tel. 080/441824 - Ostuni - Via S. Scolastica 19 - Cava di Tirreni - Tel. 080/4618240

## Ufficio Distribuzione

Barletta-Bisceglie - Via S. Barbara 19 - Cava di Tirreni - Tel. 080/4618240



CHIUSURA LUNEDI



IN CRESCITA A CAVA L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

## Sono prodotti con amore ma è lento il concime dello Stato

■ di Paola Provenza ■

Dal dopoguerra ad oggi l'agricoltura con i suoi sistemi di produzione si è radicalmente trasformata, prima con l'uso intensivo delle macchine, poi con l'impiego sempre più largo della chimica. Questi due fattori insieme hanno velocizzato la produzione, sconvolgendo i cicli naturali.

La possibilità di avere quantitativi maggiori di merce da immettere sul mercato, di aumentare in maniera sensibile i profitti, di avere dei prodotti dall'aspetto migliore non hanno fatto considerare i conseguenti danni sull'ambiente e sulla salute degli uomini e degli animali.

La necessità di limitare gli effetti negativi dell'inquinamento di origine agricola ha sensibilmente aumentato negli ultimi anni l'interesse verso l'agricoltura biologica, che non fa uso dei prodotti chimici di sintesi.

Per comprendere quali è la situazione a Cava sul fronte della produzione e della distribuzione, abbiamo intervistato Giulio Massullo (presidente della Cooperativa Alleanza Cavese), Salvatore Adinolfi (dell'Unicop Cava) e Francesco Angrisani (dell'Orto Biologico).

- Qual è la situazione dell'agricoltura a Cava?

**Massullo:** «La produzione del tabacco è stata per anni, a Cava, la cultura principale, ma oggi essa risente di una crisi che non colpisce solo questo settore ma tutta la produzione agricola in generale».

A partire dagli anni '80 si è verificato un progressivo abbandono del lavoro agricolo, non più redditizio, e attualmente si pratica un tipo di agricoltura cosiddetta a part-time, su piccoli appannamenti, per una produzione più che altro destinata al consumo familiare».

- Allora a Cava non vi è alcuna esperienza di alternativa agricola?

**Massullo:** «È difficile praticare un'agricoltura totalmente biologica poiché ormai le terre e le piante, indebolite dall'uso massiccio di agenti chimici, non possono farsi a meno».

E' necessario ridurre l'uso gradualmente con esperimenti di tutta guida e lotta integrata, con la rotazione delle culture, con l'utilizzo di concimi organici».

La nostra cooperativa si è collegata alla AOSA (Associazione Ortofrutticola Salernitana) per la produzione di pomodori di collina, di cavolfiori e di kivià a lotta guida e con il controllo dei tecnici specializzati».

- Quali risultati avete ottenuto da queste coltivazioni a lotta guida?

**Massullo:** «I risultati sono stati ottimi dal punto di vista della produzione, ma rischiamo di non ripetersi: la coope-



Franco Angrisani e la sua insalata biologica

rativa potrebbe essere costretta a non continuare la sua attività per gravi problemi finanziari».

Infatti a causa dei forti ritardi con cui sono stati assegnati i finanziamenti regionali ha dovuto indebitarsi con le banche. Se fallisce la Cooperativa Alleanza il settore dell'agricoltura a Cava subirà un ulteriore danno».

- Per quanto riguarda la distribuzione, come si comporta la Cooop Italia, che si è mostrata molto attenta alla produzione ortofrutta controllata e garantita?

**Adinolfi:** «Chiarisco che la Coop non parla di prodotti biologici ma di "prodotti con amore" e questo perché ancora manca una definizione legislativa di prodotto biologico».

I nostri prodotti, in una prima fase del ciclo di produzione, non subiscono alcuna alterazione. Se necessario, si cerca di intervenire con sistemi di bio-integrata immettendo popolazioni di insetti e batteri predatori dei parassiti. Infine, solo se indispensabile, si interviene con prodotti chimici selettivi che non lasciano residui tossici».

Per giunta le Coop effettuano controlli quindicinali sulle merci più esposte al rischio di pesticidi, oltre a controlli su ogni raccolto».

- Quali sono i problemi connessi alla domanda e all'offerta di prodotti biologici?

**Angrisani:** «Ci sono problemi legati all'approvvigionamento delle merci: infatti l'Italia centro-meridionale è

priva di reti di distribuzione».

Di conseguenza molti prodotti delle cooperative meridionali devono prima raggiungere i centri di distribuzione del nord, per poi ritornare al sud per la vendita. Sul prezzo della merce incide notevolmente il costo del trasporto; basti pensare che su un chilo di prodotto biologico gravano dalle 400 alle 600 lire di spese di trasporto».

Esperienze fatte nelle nostre zone, come il Consorzio della Campania su iniziativa di Luigi Daina, incontrano grosse difficoltà d'ordine economico. I produttori non sono invogliati ad investire nel settore del biologico, perché la domanda è ancora bassa».

La nostra clientela proviene anche dalle zone limitrofe, ma a Cava la domanda non è mai stata molto elevata. Questo fenomeno può essere spiegato dal fatto che la coltivazione dei piccoli appannamenti è diretta al consumo familiare con produzioni di qualità».

La domanda potrebbe svilupparsi ulteriormente se ci fosse un corretto intervento da parte delle pubbliche amministrazioni. Ad esempio il Comune potrebbe richiedere che le mense degli asili forniscono di prodotti biologici, mostrando, così, anche una maggiore sensibilità per la salute dei cittadini».

### Un premio per l'Ambiente

Abbiamo letto in questi giorni, su quotidiani nazionali, dell'assegnazione del premio "l'egalità ed ambiente" da parte della Lega per l'Ambiente a quegli uomini delle istituzioni che, «compiendo il proprio dovere, difendono l'ambiente, il territorio e lo stato di diritti».

In riferimento alla normativa urbanistica, ci chiediamo quanto si porrà un limite allo sbancamento delle colline cavaes e all'abusivo edilizio che dilaga con la tacita accettazione della autorità preposta, anche a causa del mancato adeguamento del Piano Urbanistico Territoriale della penisola Sorrentina.

Il Circolo "Chico Mendes" della Lega Ambiente, che opera a Cava, non può mettere in palio alcun premio, ma sarà altrettanto grato a quegli amministratori che si adopereranno per porre fine al saccheggio del territorio e al degrado del paesaggio».

E' infine comicoissimo denunciando il "famoso" punto?

a cura del Circolo "Chico Mendes" Lega per l'Ambiente

UNA PROPOSTA DI CIVILTÀ'

## Il barbone non è un cane offriamogli un asilo

Egregio Direttore, anche a Cava è presente il fenomeno dei barboni o per some che vivono per strada, locali o meno che siano. Essi si aggiungono ad altre figure di emarginazione. Ne ho trovati alcuni che dormivano sotto i portici, altri nella sala d'aspetto della stazione, quando non sono "sfrattati". Il fenomeno non è quantificabile: alcuni sono abituali, altri di passaggio. Per i più un punto di riferimento, l'unico, è il convento di S. Francesco ove si recano a consumare un pasto caldo oltre a ricevere un po' di calore umano. Dietro questo persone vi sono storie di miseria atavica, di solitudine, di incomprensioni familiari, di eventi traumatici ed altro».

Spesso siamo portati a giudici superficiali, tentiamo di rimuoverli dalla nostra coscienza o al massimo ci "spendiamo" con un po' di assistenzialismo o qualche elemosina: eppure la carità è esodo continuo da se stessi e rimozione delle cause che creano ingiustizia».

C'è inoltre l'assenza delle istituzioni e quella di noi persone come prossimi, il più delle volte storditi da una mercificazione della vita che sta rubando sempre più la dimensione umana. Parlando di questo problema in sezione abbiamo sentito l'esigenza di fare qualcosa insieme con tutti quelli che vogliono iniziare un cammino in tale direzione».

Le seguenti proposte, fatte a nome del Pds, sono lo spunto per aprire una discussione; per arricchirle e magari anche ribaltarle nel caso ve ne siano altre più consone al problema. Proponiamo:

- La costituzione di un Centro di Ascolto e di Accoglienza provvisorio anche di posti letto e primi servizi. Esso si deve porre, nel rispetto della libertà e delle scelte di queste persone, come un punto di riferimento per poterli rivotare e trovare una prima eliminazione del disagio. Questo centro potrebbe diventare anche punto di riferimento per altri tipi di emarginazione e disagio presenti a Cava (viventi, anziani soli, disabili, tossicodipendenti, famiglie bisognose, handicappati, ecc.) e a tale scopo potrebbe fornirsi di un telefono amico e rappresentare così anche un utile riferimento di raccordo con le istituzioni e con gli assessorati competenti, prima di tutto quello dei Servizi sociali. Come sede provvisoria del centro, in attesa di un piano generale dei servizi sociali, una volta completata la ristrutturazione di altre strutture si potrebbero utilizzare i locali della psichiatria a Villa Rende, resi puliti e visibili, tenuto conto che questa divisione verrà spostata, speriamo presto, a Pregatio.

- La costituzione di un servizio di volontariato specifico, anche con il coinvolgimento delle esperienze di volontariato già esistenti.

- La creazione di una rete di famiglie amiche del centro in modo da allargare la rete di solidarietà e sperimentare momenti diversi di accoglienza.

- Lancio di una campagna di solidarietà cittadina per ilperimento di fondi.

Il giorno stesso, se la redazione è d'accordo, potrebbe poi avviene agli aderenti all'iniziativa organizzare un'assemblea pubblica su tali questioni.

Noi del Pds ci limitiamo a sollevare il problema chiarendo, fin d'ora, che ognuno di noi che la vorrà fare aderirà come volontario tra, speriamo, i tanti, fermi restando la nostra autonomia iniziativa al livello istituzionale e di partito. Grazie e cordiali

Antonio Armentano  
Segretario Pds Cava

## Pulizia in posta panchine al cimitero

Non è una novità che l'ufficio postale Centrale di Cava è inadeguato per una città di circa 60 mila abitanti.

Gli impiegati mi fanno proprio pena a dover lavorare in questa sporcizia con le attrezzature non idonee per i nostri tempi e di conseguenza si lamenta il pubblico.

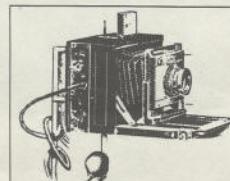
Cartelli scritti male a matita, senza un orologio, con solo due scanni per sedersi, finestre, porte, pavimento, muri sporchi, insomma proprio da "Terzo Mondo".

In attesa che sia costruita una nuova sede - programmata da un "secolo" - almeno rinnovate e pulite l'attuale ufficio: certamente passeranno anni per

un trasloco nei programmati nuovi locali, che esistono nella fantasia! Già anni fa chiesi se era possibile qualche panchina nel cimitero, che è molto esteso. Qualcuno mi ha risposto che non è un parco!?! D'accordo. Ma penso che non ci sia nulla di strano se qualcuno, specialmente per anziani, abbia la necessità di riposarsi un poco. Secondo me la panchina è necessaria, specialmente all'ingresso, dove spesso accade che un familiare, durante un funerale, si sente male.

Cerchiamo di dimostrare di essere una cittadina civile, quale crediamo, con orgoglio, di essere!!! Cordiali saluti

Barbara Kluhspies Pisapia



Bottega  
della  
Fotografia

di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I  
Borgo Scacciaventi

Cava de' Tirreni  
Tel. 089/461168

Pagina con  
contributi delle  
sezioni cavesi  
del CAI, del WWF  
e della Lega  
Ambiente



Corsa Italia, 18 - Tel. 089/344316  
Cava de' Tirreni

## IL PONTE MINACCIA UNA DELLE PIAZZE PIU' BELLE

# Cemento e gas di scarico

## Pregiato non sarà più pregiato

Chiamatolo  
ponte Eugenio

Sfruttando il decreto con il quale si dà la possibilità ai comuni gravemente danneggiati dal terremoto di eseguire opere pubbliche in difformità agli strumenti urbanistici generali, si vuole portare a compimento una delle opere più inutili che Cava abbia mai avuto. La stessa amministrazione, nel verbale di approvazione, poneva il problema della pericolosità degli svuotini per la popolazione, chiedendo che gli stessi venissero adeguati a criteri di sicurezza. Quando poi l'architetto Lambiase faceva notare che l'investo a valle di via Ferrara avveniva tra due fabbricati, l'ingegner Mellini rispondeva che si discuteva di completamento e che quindi l'argomento non riguardava via Ferrara ma Piazza Galdi. Dell'esistenza di linee di tensione in prossimità del piano stradale non una parola ne prima, né dopo. Si evince allora che l'opera "deve" essere completa. Non interessa poi se va a deturpare una delle piazzette più belle di Cava, che ha un impianto strutturale ad areale del 1600. Non interessa se rappresenta un



più sarà completo.

E allora, visto che la struttura sopravviverà agli odierni abitanti, noi chiediamo che rimanga come monito imperituro del nostro arco amaro per la nostra storia e per le nostre bellezze paesaggistiche.

Venga quindi con merito denominata

Francesco Muzumeci

### Lettere di protesta

Una nota di protesta riguardo il completamento del Ponte di Pregiato è stata inviata al Sindaco e alla Giunta sia dalla Commissione Paesaggistica sia dalla Lega Ambiente, sez: "Chico Mendes".

La prima sottolinea il grave danno che sarebbe arrecato alla piazzetta di Pregiato, dove si trova una delle più belle Chiese di Cava.

La seconda, oltre ad evidenziare i danni al paesaggio, evidenzia il pericolo rappresentato dai problemi di inquinamento acustico ed atmosferico che sarebbero determinati dal passaggio delle auto. Inoltre ricorda che l'opera ricade in una zona vincolata dalla legge sulla tutela del paesaggio.

pugno nell'occhio per coloro che ricordano i paesaggi cavaesi del Gigante con gli scorsi dell'Eremo di San Martino. Non interessa che non risolva il problema della via libera, dati i due budelli che esistono a destra e a sinistra della piazza. Secondo "loro" basterà impiantare alberi di alto fusto e lo scem-

### Questo ponte non s'ha da fare

La piazzetta di Pregiato è "semplicemente" un allargamento della strada che, passando davanti alla chiesa di San Nicola - bellissima con il suo pregevole campanile - prima di rimettersi nella trincea tra le case, compie una svolta, lascia libera un'ansa, in corrispondenza dell'ingresso ai giardini della U.S.L.; ed è uno spazio minimale, calibrato, in posizione alta; con le mani si vanno a toccare le fronde degli alberi. In queste condizioni perfino il traffico sembra non dare fastidio, forse perché si ha la possibilità di volgergli le spalle, guardare oltre, a valle, a San Martino: "immaginare" l'inizio di un'ideale passeggiata nel parco sottostante.

Eppure questo luogo così privilegiato coincide con il possibile innesto del PONTE; la sua sagoma, orribile, è ormai un'archeologia di se stesso, monumento minimo a quelle opere pubbliche che non si dovrebbero mai fare.

Negli anni intercorsi tra l'inizio della costruzione ad oggi, si è modificata la sensibilità verso i problemi ambientali: la cultura moderna vi annoierà anche il traffico. Ma il ventilato completamento del ponte andrebbe in una direzione opposta, anche alla stessa iniziativa dell'amministrazione comunale che, di recente, ha fatto redigere un piano in base al traffico. Si porgerebbero gli scarichi delle auto al livello delle chiome degli alberi; si creerebbero ulteriori stradali: a monte, sulla piazza, l'incrocio corrisponderebbe all'ingresso con la U.S.L., la cui presenza è già motivo di accesso veloce, e coinvolgerebbe i flussi provenienti da destra e da sinistra; ma ancora peggio sarebbe la situazione su via Ferrara dove il ponte conderrebbe il traffico in una strozzatura con un innesto a "T", lungo un'area già di per sé logorata, e che mai sopporterebbe pesi veicolari non filtrati da percorsi più lunghi.

Ora, se queste note sono convinzionali, si abbia il coraggio civile di sospendere la costruzione e cogliere l'occasione per una riorganizzazione complessiva dell'area pensando, magari, alla creazione di un parco urbano che metta in relazione proprio la piazzetta con la via Ferrara. Si andrebbe a saldare un debito che la città ha accumulato verso una zona umiliata e degradata. Ed il ponte svolgerebbe un ruolo nuovo, monumento sì a se stesso, ma anche collegamento pedonale, area passeggiata tra gli alberi del parco, perché no, quelli dei nuovi mali - attrattiva con aree verdi, pergole e posti per stare, incontrarsi, chiacchierare in ideale prosecuzione dello spazio della piazza riconvertendo così la cifra stanzierata per il completamento - pare oltre 400 milioni - in una destinazione certamente più vicina alle esigenze dei luoghi e della gente. Del resto l'esperienza di tante opere pubbliche, non sempre necessarie (vedi i nuovi e male utilizzati mercati coperti) nonché le considerazioni suffatte, non insegnano proprio nulla?

Alberto Barone



### Ristorante "da Vincenzo"

di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654  
Ab. - Via Veneto, 54 - Tel. 089/463757  
84013 Cava de' Tirreni (SA)

pensione

via V. Veneto, 40 - Tel. 089/463446

TERESA BARBA  
GIOIELLERIA  
C.so Italia, 189/227  
Cava de' Tirreni

ottica  
DI MAIO  
centro leoni a comunita  
Cava de' Tirreni  
Carlo Umberto, 331 - Tel. 089/341646

R. De Michele  
Abbigliamento  
C.so Mazzini, 20 - Parco Beethoven  
Cava de' Tirreni

PECHO  
calzature  
C.so Mazzini, 128 Cava de' Tirreni

### Come nasce il ponte

L'opera è stata approvata dal Consiglio Comunale con delibera n.487 del 23/1/281. Usando poi il decreto n.202 del 23/8/87, ai sensi dell'art. 1 della legge 31/8/81 si cercava non solo di completare l'opera in difformità agli strumenti urbanistici quanto ad usare i fondi della 219.

Nel verbale n.29 del 12/6/87 la Commissione dava a maggioranza parere favorevole al completamento dell'opera, col voto contrario dell'architetto Lambiase e dell'ingegner

Sernicola.

Nella seduta del 7/2/92, in assenza dei consiglieri Fiorillo, Galotto, Cherri, Adinolfi S., veniva approvata in Giunta la modifica della delibera di Giunta n.1761 del 29/9/89, nel senso che la spesa di € 97.000.000 veniva impegnata sui fondi della legge 21/981. In seguito alla dura presa di posizione dei consiglieri dichiarati assenti (un ritardo di ben 5 minuti), la decisione veniva sospesa. La storia continua...

### UNA LETTERA DELL'ASSESSORE FIORILLO Valutiamo bene le cose

A proposito della vertenza sul ponte di Pregiato, riportiamo il testo della lettera indirizzata dall'Assessore all'Urbanistica, Raffaele Fiorillo, al Sindaco e agli assessori Adinolfi C., Canna, Galotto, Lamberti, Salsano.

Nella seduta della Giunta Municipale del 7/2/92 è stata approvata una *versio* di variante, per l'importo di € 97.000.000, relativa al completamento del viadotto via Ferrara-Piazza Galdi, assente il sottosegretario e gli altri assessori del PDS. Si tratta di un'opera pubblica che in venti anni ha fatto molto discutere e che, a mio modesto avviso, non andava né realizzata né tanto meno progettata, per la sua scarsa utilità e soprattutto per il notevole impatto ambientale che essa ha poi, nei fatti, prodotto.

Mi rendo comunque conto che l'opera, già in parte realizzata all'80%, non possa restare a far bella mostra della sua incompresa utilità, ma ciò non toglie che delle valutazioni possano essere fatte prima di adottare qualsivoglia soluzione. Nella specifica ritengo opportuna una riflessione congiunta per esaminare:

- Quale utilizzazione reale l'opera può avere
- Quali interventi è opportuno prevedere contestualmente per ridurre l'impatto ambientale prodotto
- Quanto costa al Comune il completamento per renderla funzionale
- D'loro opportunità di utilizzare i fondi per la ricostruzione
- La necessità di ottenere dalla Giunta Regionale il parere di conformità al P.U.T.
- L'opportunità di sottoporre le soluzioni possibili al parere preventivo dei cittadini dell'area interessata e della II Circoscrizione, ai sensi della legge 14/2/90.

E' una questione di metodo di non secondaria importanza, che mi induce a chiedere a Lei e ai Membri della Giunta la revoca della delibera adottata ed una pausa di riflessione, al termine della quale ogni membro della Giunta potrà liberamente esprimere il proprio orientamento.

### Speciale Agorà

#### Cosa pensi del ponte di Pregiato?



Matteo Avigliano: "Così com'è adesso, è un pessimo esempio di architettura moderna. Che fare? Io si abbatte completamente, ripristinando l'ambiente verde preesistente, oppure lo si completa, sfondando almeno i possibili vantaggi di un traffico più snello. Non dimentichiamo che gli ultimi piloni dei ponti sono stati costruiti su un cunicolo delle fogni e che per ovviare a questo inconveniente si è dovuto ricorrere ad urgenti lavori di consolidamento per evitare un crollo".

Salvatore Raimondo: "Credo che il problema sia un'opera utilissima per il decentramento del traffico e per il trasferimento di un più rapido collegamento per gli abitanti di via Ferrara e Piazza M. Galdi. Ora però sono scettico sul suo completamento. E poi, se dovesse servire a collegare la piazza con la statua, perché sono stati costruiti palazzi in quella stessa zona?"

Renato de Felice: "Non credo che questo ponte risolva il problema del traffico. Ma dove sta tutto questo traffico a Pregiato? Anzi, data la densità, credo che i problemi del traffico aumenteranno. Ma non l'avranno calcolata, la pendenza?"

Luigi Palmentieri: "È per me l'ennesima cattedrale nel deserto incompiuta, qui a Cava. Se gli stessi soldi usati per queste strutture fossero stati utilizzati per strutture più utili alla società e a noi giovani, come campi di calcio, tennis, zone verdi attrezzate e strutture per il tempo libero?"

La Redazione di Secciaventi: "Ma perché in questo campo chi sbaglia non paga mai?"

**MEDEA**  
VIA XXV LUGLIO, 160  
TEL. (089) 344633/344638  
Tlx. 770102 Medea I  
Fax (089) 343533  
CAVA DE' TIRRENI  
**METALLI DECORATI AFFINI**

IL COMUNE DIALOGA MA LANCIA IL TURISMO GIOVANILE

## Nè ostello nè foresteria Corpo di Cava rivuole la scuola

■ di Antonio Di Martino ■



Nella piazzetta si discute dell'ostello

Gli abitanti del Corpo di Cava sono scesi sul sentiero di guerra. Bellicosi, minacciano di resistere ad oltranza al potenziale invasore.

L'antefatto: pallino di tutti gli uomini del PdL (ex Ps) cittadino, l'"ostello della gioventù", ostacolato per anni nella realizzazione dalle innumerevoli maggioranze che si sono succedute alla guida della Città, è tenuto al caldo quale segno nel cassetto, sta ora per nascere, dopo lunga gestazione, con un parto che la preannuncia non facile.

Il caso: per la realizzazione dell'opera c'era bisogno di individuare sul territorio una struttura comunale adatta alla ricorversione, che permettesse con una spesa minima di ottenerne il massimo risultato.

Ecco, quindi, dopo un veloce studio di fattibilità, che l'amministrazione si orienta verso due possibili soluzioni: utilizzare la scuola elementare del Corpo di Cava, nel frattempo chiusa per mancanza momentanea di "maternità prima", i bambini, o, in alternativa, affidare alle I.P.A.A.B.B. l'ultimo piano del Palazzo Rossi, di fronte a villa Alba.

La prima possibilità ha messo in subbuglio il piccolo borgo del Corpo di Cava. Quale fulmine a ciel sereno ha incrinato la pace e la quiete dei residenti di uno degli ultimi luoghi amari

■ di Antonio Di Martino ■

controllato di giovani che un ostello crea. «Siamo stufi di essere abbandonati a noi stessi: le nostre vie sono impraticabili, l'erba ci soffoca, la sporcizia pure, e non parliamo dell'estate, quando anche l'acqua e la tranquillità ci abbandonano. Non può il Comune ricordarsi di noi solo ora. Questo regalo proprio non lo vogliamo!».

Il vice-sindaco, il pidiessino Fiorillo, che cura in prima persona l'operazione "ostello" getta acqua sul fuoco: «Non solo tranquillizzare la gente del Corpo di Cava, ma anche per fare chiazzatura in tutta questa vicenda, sottolineo che l'amministrazione ha intenzione di aprire sul territorio non un "ostello della gioventù" classico, ma di attrezzarsi con una "foresteria" che possa permetterle di ospitare in propri locali delegazioni ufficiali, piccoli gruppi di giovani in visita guidata nella nostra Città, rappresentanti di scambi socio-culturali, gruppi di atleti. Le occasioni di incontro con altre realtà potrebbero così aumentare, le opportunità di scambio di esperienze tra giovani pure. La Provincia ci ha dato un contributo di 25 milioni che ci permetterà di sistemare al più presto una delle due strutture adattabili allo scopo. Per il medio-lungo termine, invece, ci siamo impegnati come consiglio comunale ad inserire nel bilancio pluriennale la voce "ostello" (previsto un primo mutuo di 450 milioni). Tornando all'individuazione sul territorio della "foresteria", chiedo la collaborazione di tutti i cittadini, la loro comprensione e il loro contributo anche critico. Sono pronto a rispondere a qualsiasi dubbio e obiezione. Il progetto che si realizzerà è una carta importante che si gioca per la crescita della Città, non per il suo degrado. Per quanto riguarda il problema scuola alla Badia, ci stiamo interessando come amministrazione anche di questo. Faremo tutto il possibile per veder realizzare il sogno comune a tante famiglie del Corpo di Cava. Siamo certi: se ci sarà anche solo una possibilità di riaprire le elementari di via Tiglio, la "foresteria" comunale nascerà da qualche altra parte».

Raffaele Fiorillo ha le idee chiare in merito. La struttura s'ha da fare, al Corpo di Cava o in un altro posto. Bisogna capire l'utilità ed apprezzarne il fine.

Per il momento la sua idea paga lo scotto di anni di battaglie, conditi da diffidenza, paure, incomprensioni, più o meno giustificate, intorno al fantasma "ostello della gioventù".

Raffaele Fiorillo ha le idee chiare in merito. La struttura s'ha da fare, al Corpo di Cava o in un altro posto.

Bisogna capire l'utilità ed apprezzarne il fine.

Per il momento la sua idea paga lo scotto di anni di battaglie, conditi da diffidenza, paure, incomprensioni, più o meno giustificate, intorno al fantasma "ostello della gioventù".

PRESTIGIOSI I PRODOTTI DELLA "RUSSO LIQUORI"

## Anche in Australia gli elisir di Cava

■ di Matteo La Ragione ■



Operai della "Russo Liquori" al lavoro

Un nostro concittadino in viaggio di nozze in Australia per un momento di mestico di essere agli antipodi vedendo in un supermarket di Sidney, esposti in bella mostra, liquori prodotti a Cava dei Tirreni.

Tutti i ristoranti in Campania non solo, ma anche a Roma, nel bresciano e a Sondrio offrono quale digestivo ai loro clienti l'elisir di limone di Maurizio Russo.

Proprio con quest'ultimo e con sua moglie, la signora Tina, ha scambiato quanto chiacchiera.

«I Russo sono, per tradizione familiari, legati al mondo dei liquori. Molti anni fa c'era una distilleria Russo, oggi, pur non producendo in proprio l'alcool, continuano ad operare nel settore».

■ La gamma dei vostri prodotti è molto ampia.

«Sì, abbiamo oltre 40 diverse produzioni. Oltre ai liquori offriamo anche una ricca serie di sciroppi per bibite, ma il nostro fiore all'occhiello è costituito dalla produzione di infusie».

■ La parola "infuso" fa immaginare procedimenti artigianali, non certo industriali.

«È proprio questa la caratteristica dei nostri prodotti. Il nocino, gli elisir di limone, fragola, lauro e basilico, u' cuncier, il millefiori cristallizzato sono il frutto di una lavorazione completamente artigianale. Facciamo macerare in alcool o pure le bucce dei limoni, tutti rigorosamente della Costiera amalfitana, le bucce del lauro, le noci con il mallow. Non ci serviamo di prodotti essiccati, ma solo di materie prime fresche, la qual cosa rende periodica la produzione».

Una volta conclusa la stagione delle noci non è più possibile avere del nuovo Nocino prima che sia trascorso un anno. Una prova della genuinità dei nostri elisir è data dal loro colore: non facciamo uso di coloranti artificiali e, dunque, essi presentano una tonalità dovuta al grado di maturazione della materia prima utilizzata. Il desiderio di offrire un prodotto interamente artigianale ci spinge, inoltre, a distribuire i liquori in bottiglie dalle dimensioni e dalle forme inconsuete, appositamente prodotte per noi. Anche se le nostre attività è basata su tempi e modi di lavorazione antichi, sbuciamo a mano i limoni, sempre a mano inseriamo i rametti nelle bottiglie di Millefiori, ci serviamo di faluni strumenti moderni quali i serbatoi in acciaio, indispensabili per lavorare alcool a 96,3%».

■ I vostri prodotti sono conosciuti in mezza Italia, quali sono le strategie che seguite per diffonderli?

«Ci affidiamo alla bontà dei liquori, una volta assaggiati essi non vengono più dimenticati. Per questo motivo siamo presenti con più marchi in Costiera, sono tanti i turisti che dopo aver acquistato una nostra bottiglia per ricordo, ci telefonano per ordinare delle altre. La stessa filosofia ci spinge ad offrire l'elisir in occasioni particolari. I ferrari che hanno partecipato al Raduno Ferrari dello scorso settembre ad Amalfi e Ravello hanno gradito particolarmente il nostro liquore al limone».

■ Siete orgogliosi, dunque, della vostra produzione e, generalmente soddisfatti dell'accoglienza da parte del mercato. Quali i progetti per il prossimo futuro?

«Al giorno d'oggi la qualità è, finalmente, apprezzata dai consumatori, i quali hanno provato in prima persona cosa significa preferire prodotti che si impongono solamente per quantità e prezzo. Proprio questa considerazione ci spinge ad impegnarci ulteriormente, visto che alla nostra presenza qui in fabbrica comincia ad aggiungersi l'aiuto dei nostri figli».

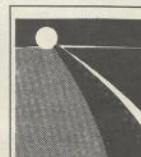
Non posso, da buon cittadino metelliano, non essere contento di questo impegno geso ad abbrinare ad una produzione di qualità il nome di Cava.



**ROYAL TROPHY**

Stabilimento artistico di targhe,  
coppe, trofei, medaglie,  
bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri,  
attrezzi e abbigliamento sportivo, argenteria,  
articoli da regalo

Sede amministrativa: Via Guadio Maiori 100, I-80013 - Cava de' Tirreni (SA)  
Tel. 089/343279 - 089/343283



centro  
**G.S.F.**  
di ALFONSO FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA

IDRAULICA - RISCALDAMENTO

GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI

BULLONERIE E VITERIE

AUTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENİ (SA) - TEL. 089/343279 PBX

I GENITORI E LA DROGA: COME COMPORTARSI? (n°1)

# Informare formare prevenire è la famiglia la prima comunità

■ di Alfonso Farina ■

## E' fondamentale la Comunità Locale

Il fenomeno droga ha raggiunto proporzioni così vaste che a volte sembra gettare un'ombra su intere generazioni.

Ma a chi giova il consumo di droga? Non ai giovani, né alle famiglie e tanto meno alla società. La diffusione della droga è causa da una parte di infinite tragedie familiari e di enormi danni sociali, dall'altra dell'ideale e ricchissimo di gente senza scrupoli che sfrutta il malesere giovanile. Chi ci guadagna, dunque? Solo alcune grandi organizzazioni criminali e a particolare riguardo camorre, che controllano il grande traffico di stupefacenti nel nostro Paese. Ma lo spettro più preoccupante sono i minorenni, i bambini "bruciati" che, reclusi dalla malvagia organizzazione, commettono atti assai gravi: dallo "scippio" ai furti, dalla rapina allo spaccio di droga, e spesso sono consumatori essi stessi. L'importanza che viene attribuita alla prevenzione intesa essenzialmente come "educazione" e "formazione", rispetto alla prevenzione "repressiva", non deriva dalla sopravvalutazione dell'influenza che le organizzazioni criminali esercitano con la loro offerta di droga.

Ritengo, però, che le iniziative per ridurre l'offerta di droga siano un problema che riguarda soprattutto la comunità internazionale. Ma limitare la domanda di droga è una strategia che deve vedere protagonista la comunità locale. Il problema droga non può essere guardato con gli occhi rivolti soltanto verso i luoghi che ospitano le più potenti e feroci organizzazioni criminali. Esistono anche piccoli gruppi o singoli individui (spesso insospettabili) che si organizzano autonomamente per procurarsi la "roba" e specularci sopra.

Senza una mobilitazione contemporanea della coscienza verso una più profonda consapevolezza delle proprie responsabilità e dei doveri civili, sociali e morali non ci sarà la possibilità di una positiva e duratura inversione di tendenza nell'offerta e nella domanda di droga. In questa lotta occorre il coinvolgimento e il serio impegno di tutte le forze politiche, sociali e culturali. Anche le forze dell'ordine pubblico, spesso mobilitate in azioni repressive, dovrebbero porre una maggiore attenzione ai giovani a rischio, soprattutto minorenni, criminalizzando sempre meno e collaborando sempre più con i servizi sociali e con la scuola. Come adulti abbiamo una grande responsabilità: come genitori, insegnanti, amministratori e tutori dell'ordine; come uomini di chiesa, di partito e di sindacato; come parlamentari e governanti.

E più alta è la carica e maggiori sono le responsabilità. Di questo doverremo essere tutti più consapevoli.

Antonella Bisello



Da questo numero daremo suggerimenti il più possibile chiari e precisi sul "che fare" a coloro che vogliono capire di più e meglio sui tossicodipendenti o problemi simili.

Poche cose che fanno comprendere però l'importanza che la famiglia ha per ogni giovane, poche cose mai pronunciate per quelle famiglie che hanno ragazzi "a rischio" affinché sappiano prevenire in tempo e, nella peggiore delle ipotesi, sappiano quali sono le cose da fare e quelle da evitare nell'eventualità che il problema esista.

E' buona cosa evitare, quindi, di nascondere la testa sotto la sabbia con frasi quali "mio figlio non lo farebbe mai"; questo problema può colpire tutti.

Accorgercene prima possibile può farci prendere carico del problema in maniera meno emotiva affinché si supponga subito, in maniera chirica, che il nostro caro può essere aiutato e con lui anche non stessi.

Oggi fortunatamente esistono persone, gruppi, associazioni, comunità e servizi pubblici di cui possiamo fidarci.

Pensare di risolvere il problema della tossicodipendenza da soli è la maniera meno adatta per aiutare un tossicodipendente.

Lungi dall'insegnare come fare i genitori, suggeriremo alcune cose pratiche, che sicuramente faranno riflettere.

### 1) Perché la droga?

Il problema di fondo non è la droga ma l'uomo che si avvicina ad essa per compensare un disagio interiore. Questa è sicuramente una risposta surrogata, è un'escoriazione, è un atto di non coraggio o paura di non essere in grado di affrontare in pieno le capacità esistenziali e relazionali che sono in ogni uomo.

Questo accade maggiormente al giovane adolescente.

Quando un giovane è convinto di non essere capace di socializzare con i coetanei con semplicità e con il gusto del divertimento, cercherà la "ridalata" e lo "stallo" con l'hascico o con la marijuana; quando non saprà ottenere la tranquillità interiore, la riflessione e la capacità di fantasticare, cercherà questi effetti nell'eroina; quando invece crede di essere complessato o inadeguato, cercherà la forza nella cocaina; quando non riuscirà a dormire si abituerà all'uso di sonniferi.

Una volta sperimentate queste soluzioni artificiali, sarà sempre più difficile tentare di affrontare i disagi che vanno risolti con l'animo e con le mani. Le sostanze porteranno così a non vivere pienamente emozioni e sentimenti, a non riconoscerli dentro di sé e soprattuttamente a non ringraziargliela.

Se ad un uomo in tale solitudine offriamo una sostanza chimica capace di cancellare la sensazione di dolore, anche per brevi periodi, lo avremo fatto scivolare di tale sostanza.

Se ad un uomo in tale solitudine dimostriamo che siamo come lui, che abbiamo o stiamo affrontando gli stessi suoi disagi, allora avremo vinto tale solitudine.

### I prossimi argomenti

- 1) La prima volta che...
- 2) Accorgerci che...
- 3) Come accorgercene.
- 4) La prima cosa da fare.
- 5) Cosa può fare la famiglia.
- 6) Alcuni tipi di famiglie.
- 7) La battaglia contro la droga.
- 8) Mai da soli.
- 9) L'astinenza.
- 10) Il cammino del recupero.

## CARNE BOVINA ITALIANA

**PIÙ  
GRANITÀ**  
la qualità.....  
**Aldo Trezza**

Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661  
Cava de' Tirreni

## INCONTRO CON AMNESTY INTERNATIONAL

# Da eventi di sangue un vento di pace

Sabato 15 febbraio ha avuto luogo il primo degli incontri organizzati dal Circolo Oasi Cappuccini, dal Club Giacobino e dalla Lega per l'Ambiente, nell'ambito di un'iniziativa che è intitolata "Venti di pace", per richiamare e ricongiungere idealmente a questo movimento, di risparmio nazionale, che vede più associazioni lavorare ed impegnarsi per affermare e diffondere i valori relativi alla difesa dei diritti umani, della pace e della solidarietà internazionale.

Il primo appuntamento (patrocinato dalla II Circoscrizione) non poteva essere che con Amnesty International che dal 1961 opera contro l'impigionamento per motivi di opinione, contro la tortura e la pena di morte, cercando di ottenere per tutti i prigionieri politici procedure giudiziarie imparziali, equa e rapide. Sono intervenuti Francesco Bisogno, del gruppo A.I. "Italia 112" di Salerno, e Vincenzo Vicario, del Consiglio Nazionale di A.I., sul tema "Diritti umani in Medio Oriente e nell'area maghrebina: le preoccupazioni di Amnesty International". Bisogno ha illustrato le finalità dell'associazione, soffermandosi sul tema, attualissimo, della obbligazione di coscienza; ha chiarito le modalità con cui opera Amnesty per mantenere il più possibile indipendente ed imparziale. Parti-

colamente toccante per il pubblico la lettura della testimonianza di Pena Valdez, sindacalista dominicano, liberato grazie anche all'intervento di Amnesty. Vicario è riuscito a dare un quadro generale della situazione dei paesi medio-orientali e del Maghreb, caratterizzata da profonde lacerazioni economico-sociali e da instabili condizioni politiche, con violente repressioni delle opposizioni e con gravi violazioni dei diritti umani. Con questa realtà, così scottante, l'Occidente deve comunque fare i conti. Le denunce di Amnesty sono state varie e tempestive: ancor prima dell'infarto pose l'accento sulla discriminazione nei confronti dei palestinesi nello studio e nel lavoro; durante il conflitto Iran-Iraq denunciò casi di bambini arrestati, torturati e trucidati da Saddam, mentre Amnesty denunciava, l'Occidente continuava a mantenere proficui affari con Saddam. Amnesty si pone, quindi, come "profeta nell'accezione che dà a questo tempo David Maria Turolo: profeta, oggi, non è chi predice il futuro ma colui che denuncia il presente".

E' seguito un vivace dibattito, coordinato da Giuseppe Vitelli, che ha chiarito al pubblico le posizioni di Amnesty su tanti temi scottanti ed attuali.

Paola Taglè

## Un regolamento per le Consulte

Continuiamo il discorso sulle costituenti Consulte cittadine, iniziato nello scorso numero di "Sciacaventi". Il progetto seguente rappresenta una guida pratica per comprendere il rapporto Associazione-Albo-Consulta.

### ALBI

Le associazioni devono iscriversi ai seguenti albi:

- 1) Associazioni economiche
- 2) Associazioni culturali, artistiche, dello spettacolo, del folklore
- 3) Associazioni sportive e del tempo libero
- 4) Associazioni delle politiche sociali e del volontariato
- 5) Associazioni per la tutela del territorio
- 6) Associazioni varie

### ELEZIONE ED ORGANI DELLE CONSULTE

- Le Consulte sono elette ogni 5 anni dalle associazioni registrate negli albi ed in caso di sciacoglimento del Consiglio Comunale

- Sono organi delle Consulte il Presidente, il Segretario e i coordinatori delle sezioni di attività

Dato che il rapporto tra le Consulte e l'Amministrazione Comunale dovrà essere regolato da un apposito regolamento, alcune associazioni, il Cire, Giacobino, il CUC, gli Shandorians, Cava de' Tirreni, l'Ass. Incontro, la Lega Ambiente, il Cire, Oasi Cappuccini, il Cortile, hanno costituito un nucleo per l'organizzazione di un'Assemblea con i rappresentanti di tutte le associazioni interessate, qui saranno discussi con gli aspetti principali del regolamento e sarà eletta una Commissione, che stilerà la proposta di regolamento da sottoporre all'Amministrazione, ovviamente dopo l'approvazione dell'Assemblea plenaria delle Associazioni.

Nicola Santoriello

di Ingenito Andrea

## CALZATURE E PELLETTERIE

Cava de' Tirreni  
Via A. Sorrentino, 13



## INTERVISTA A CARLO SENATORE

# Suonare è amore ma gli studi non finiscono mai

■ di Mario Todisco ■

E' un freddo pomeriggio di dicembre, e mi sento un po' a disagio mentre mi appresto a bussare al campanello di casa Senatore, un grazioso villino completamente fuori del centro abitato. E' qui che abita un personaggio del tutto particolare. Questa è la mia prima impressione quando l'incontro: barba, capelli lunghi, figura in un certo modo "dannunziana".

Quando però comincio a parlargli, scopro che si tratta di un tipo affabili-simo e decisamente ben disposto:

- Come vedì il panorama musicale a Cava?

- Per quel che ne so, lo vedo molto povero perché, forse, ci sono si abbasta posta dove fare musica dal vivo, però non c'è ricambio, non c'è voglia di aprire nuovi orizzonti perché attualmente i ragazzi fanno tutti musica sperimentalista. Si è ancora legati a vecchi schemi, come jazz, piano bar e musica classica, in qualche posto...

- Cosa pensi dei nuovi gruppi?

- Dei nuovi gruppi giovani di Cava non è che io ne conosca parecchi, però, per quel che ho sentito, sembrano un po' sbandati, nel senso che non hanno una direzione ben precisa a cui aggrapparsi. Per noi, negli anni '60, era molto facile perché c'era solo i Beatles e i Rolling Stones e pochi altri, come i Bee Gees. Oggi, invece, in questa marcia di "zuzzumarie" musicale che girano, sono pochi quelli che emergono e comunque non hanno un carattere ben preciso a cui ispirarsi».

- Ritieni positivo istituire a Cava scuole per aspiranti musicisti?

- «Le scuole sono sempre una cosa positiva, perché, alla fine, fanno incontrare ragazzi che suonano. Però, gli stessi che la festa dei giovani viaggiano molto più veloci di quelli che sono i metodi. Ci sono comunque anche dei metodi di scuola moderna che sono molto più veloci, che ti fanno "attacca-pe" subito allo strumento, senza solleggi per anni e anni. Quindi invogliano e stimolano di più».

- Parliamo di te: come ti sei avvicinato alla musica?

- «Mi sono avvicinato alla musica tramite mio padre, che era violinista e



C. Senatore oggi e ai tempi delle prime note

pianista; per i primi tempi è stata un po' dura, perché ho cominciato a quattro anni, ed io penso che a quattro anni i bambini debbano ancora giocare con le bambole. E quindi per i primi anni fu un po' dura, perché ho cominciato a pianificare, cominciare a studiare da solo e ho anche tentato di andare al conservatorio, però ne sono scappato, perché dopo sette anni di pianoforte volevano ancora farmi solleghgiare. Ho cominciato da solo, a studiare ancora...».

- Quali sono i tuoi generi?

- «I miei generi sono tutto ciò che è musica. Mi piacciono Mozart, Beethoven, come i Rolling Stones, Stones, gli U2, tutto ciò che è musica, tutto ciò che esprime un sentimento, tutto ciò che esprime lo stato d'animo del musicista. Alla fine quella è la musica, altrimenti uno avrebbe fatto l'avvocato, no? L'avvocato si esprime a parole, il pastore con i sapori delle tante ore e il musicista con la musica».

- Adesso, cosa ha in programma?

- «Dunque, la cosa passione è la composizione, solo che, entrare nel "geno" grosso è molto difficile, anche se io ho già fatto diverse cose ad un certo livello. Ho fatto alcuni pezzi di due colonne sonore di film, e cioè tre minuti in un film che si intitolava "PFSS", di Renzo Arbore, ed altri 4-5 minuti in "Blues Metropolitan" con Pino Daniele; quindi qualche l'ha fatta. Però è difficile entrare, poiché ci sono dei cani già preoccupati. Ho lavorato anche con la Polygram di Milano, e adesso sto lavorando a delle musiche per documenta-

ri, perché a me piace molto usare la musica sotto delle immagini. E poi ho in programma un grosso spettacolo, la "Spozialissima delle Arti". Cioè, se ogni arte singola è bella per se stessa, immaginiamoci cinque sei arti unite, dal ballo alla pittura, all'immagine, alla musiche...».

- Quali consigli daresti ad un giovane che intende avvicinarsi alla musica?

- «Di suonare, soprattutto, amare veramente la musica e capire che non è un gioco né un hobby. E' una cosa seria per chi la vuole farsi seriamente. Se uno vuole imparare a suonare per esibirsi su un palco, e beccare più donne, o più uomini, allora sarebbe una vita vissuta male, spreco. Invece, suonare il pianoforte può essere già una bella donna per se stessi...».

- E' buio, ormai. E, mentre salgo sulla moto per tornare in città, sento Carlo suonare la sua tastiera. E' da essa che, all'ombra della collina e degli alberi secolari, un musicista si prepara ad estrarre un altro frammento della sua vita.

## I giovani sono disimpegnati? Gli adulti diano l'esempio

Carlo Franco Bruno, questa mia non vuole essere solo un doveroso ringraziamento per il servizio appurato sull'inserto culturale "Metello" di Scacciaventi di dicembre e che aveva come oggetto la "mia Poesia", servizio in cui le tue note critiche mi sono sembrate delle lusinghere argomentazioni dritte, di cui vivamente ringrazio, degne di attenta riflessione al di là dello "stesso" poeta trattato, ma mi fornisce l'occasione di "esterne" alcune cose. Merito vada a chi oggi in Cava (attività attivamente girata come Cava) (tevviva gli ossimori), cerca di fare qualcosa in nome della nostra bistrattata Cultura. Scacciaventi, o, se permetti, Panorama Tirreno, non vivono di vita facile ospitando, al di là della mera cronaca informativa, momenti di riflessione che si pongono l'obiettivo della crescita socio-culturale della città. Le istituzioni sono fatenti, o almeno sono come sono sempre state: vivacchiano attraverso poche e circoscritte "manifestazioni" che non arrivano ad alzare l'occhio oltre i confini di uno scontato provincialismo, ove provincialismo sta per "così la buona tanto per far vedere che facciamo". Ci si lamenta della centinaia di ragazzi davanti al bar o chiusi nei pubs cittadini

## UN'INIZIATIVA DELLA II CIRCOSCRIZIONE

## Studenti polacchi a Cava Europa a portata di pace

■ di Rosaria Sorrentino ■

Anche Cava allarga il suo sguardo sull'Europa unita. Un mini-meeting tra la gioventù cavaese ed alcuni ragazzi polacchi in viaggio qui in Italia.

Il loro soggiorno nella nostra città per cinque giorni è stato organizzato dalla seconda Circoscrizione di Cava. I giovani visitatori, tutti fra i 16 e i 19 anni, sono stati ospitati all'ONPL. Si è cercato di fare tutto il possibile per organizzare una visita perfetta e completa delle nostre bellezze. Molto entusiasmante e sicuramente interessante e divertente l'incontro avvenuto nella biblioteca Avallone fra i 48 ragazzi polacchi e alcuni studenti del Magistrale e del Liceo scientifico.

Da molto tempo i giovani polacchi era fervido il desiderio di conoscere l'Italia e quando è stata proposta loro la possibilità di un viaggio, che si sarebbe svolto durante le due settimane di vacanza invernale nella nostra penisola, sono stati in molti ad aderire. L'Italia costituisce una meta' importante per la loro attività didattica. «Stiamo cercando di introdurre in maniera più precisa l'insegnamento della vostra lingua nelle scuole polacche», commenta l'accompagnatrice del gruppo, che parla stupendamente l'italiano.

«Non abbiamo però materiale a disposizione: testi di grammatica, di letteratura o libri che riguardano l'Italia. L'attrezzatura non è sufficiente, perciò abbiamo usufruito di questa occasione anche per proporre uno scambio di materiale didattico tra le nostre e le vostre scuole. I ragazzi sono desiderosi di imparare italiano e di conoscere la vostra nostra».

«Ho rinunciato a molte cose negli ultimi mesi per fare questo viaggio e insieme a me anche i miei genitori, ma l'ho fatto volontieri», ha dichiarato Marta Stubowska di 16 anni. «Non si è parlato solo di scuola. Gli argomenti toccati sono stati tanti. Abbiamo scoperto che le nostre abitudini sono molto diverse dalle loro. Abbiamo chiesto a Macky Zaworski come trascorre il tempo la maggior parte dei ragazzi polacchi. «Passiamo gran parte della giornata studiando, ma riusciamo anche a praticare molto sport e a frequentare gruppi folkloristici. Usiamo molto poco, certo, ci riuniamo tra di noi, magari per vedere film o studiare insieme, ma non frequentiamo bar, discoteche. In effetti siamo molto condizionati dal clima, fa sempre molto freddo. Ci piacerebbe passare qualche tempo in Italia, non solo perché siamo attratti dalle sue meraviglie, ma soprattutto per provare questo nostro modo stupido di vita». In definitiva uno scambio più culturale, umano; uno scambio tra coetanei divisi da storia, lingue e frontiere. Il dialogo non è stato molto semplice, abbiamo riscontrato difficoltà nel mettere insieme le nostre due lingue, ma alla fine siamo riusciti ad intenderci. Certo, scambiando qualche parola di inglese sfiorato e di italiano mimato, ma diventando moltissimo. E' risultato chiaro da questa esperienza che le diversità sono un fattore relativo, avevamo scambiato solo due parole, non sapevamo pronunciare nemmeno i nostri nomi e sembravano amici da tanto tempo. La diversità "lingua", se si vuole, si può facilmente superare; e poi tra ragazzi ci si intende sempre, anche se si masticano lingue diverse.

verso fenomeni che sono sotto gli occhi di tutti. E Cava, a guardare bene non è certo immuno da questi mal, non è certo l'isola felice e incontaminata. A te e a noi tutti, ragazzi e buon lavoro!

Antonio Donadio

## L'IBISCO

L'angolo della poesia

## CASTELLI DI SABBIA

Nonostante di costruire castelli di sabbia  
Non smettono di inseguire una chimera.  
La luna in fondo al pozzo,  
gli aquiloni che volano ancora,  
Lascia che il tempo strappa le foglie  
non le illusioni.  
Lascia che una porta dischiusa  
porti sogni nella tua vita grigia  
come un vestito rosa  
sotto un cielo di sbagli.  
Non chiudere la porta alla speranza.  
A nulla serve una porta chiusa.  
Solo al rimpianto

Carmen Senatoro

III A Liceo Scientifico "Genoino"



## RASSEGNA STAMPA

■ di Pasquale Petrillo ■

La rassegna stampa delle notizie locali, relativa in questo numero al mese di gennaio ed alla prima metà di febbraio scorso, è per forza di cose particolarmente nutrita.

La vita politica cittadina si ritaglia nuovamente uno spazio cospicuo. Ha avuto risalto il cambio di guardia, avvenuto tra le polemiche, alla segreteria del Pri, di cui danno ampio spazio in questo numero, mentre "dopo quattro mesi di giunta con Abbo", il **Giornale di Napoli** titola "Il Pds tira le somme" la corrispondenza del collega Raffaele Balsamo, che riporta fedelmente il bilancio tracciato in una conferenza stampa dagli uomini del Pds impegnati in una "giunta anomala, chiacchierata ed originale per la storia politica della città".

Ai primi di febbraio l'Amministrazione civica presenta le prime proposte per il piano antitraffico: "Piano anti-traffico a Cava, è ingorgo di polemiche" titola il **Roma**, il **Giornale di Napoli** annuncia "Nuovo piano antitraffico, entrerà completamente in vigore entro il 1994", infine il **Mattino** con "Ecco il piano antitraffico".

"Il piano urbano del traffico stenta a decollare - commenta criticamente Gianni Formisano sul **Roma** - tanto rumore per nulla o poco". Per il momento - prosegue Formisano - rimangono poche briciole che si riferiscono allo spostamento di un capolino Atacs e la creazione di qualche senso unico, il tutto da vedersi confermato in un altro giro di consultazioni con le associazioni di categoria": "Un piano - spiega Pippo Murolo nella sua corrispondenza sul **Il Mattino** - che purtroppo paga lo scotto di tempi lunghi del piano parcheggi". La Regione Campania infatti, ha trasmesso solo da pochi giorni al competente ministero "la realizzazione di uno parcheggio in piazza Lentini per circa seicento posti e tre livelli", mentre "gli altri cinque previsti sono ancora al punto".

La ventilata ipotesi di ristrutturare l'Ostello della Gioventù alla frontiera C'oppo di Cava ha messo sul piede di guerra gli abitanti del luogo "pronti ad opporsi con una resistenza ad oltranza". Si teme - scrive Pippo Murolo sul **Il Mattino** - che possa aggravare la situazione complessiva della frazione dove la viabilità, lo stato delle strade, il servizio di nettezza urbana, la mancanza di acqua, in particolare nei mesi estivi, rendono problematica l'abitabilità. L'Amministrazione comunale precisa, che non di recte si tratta, ma di una forestiera "per ecceggiole gruppi o delegazioni ufficiali e rappresentanti di scambi socio-culturali nazionali ed internazionali": "L'Ostello vero e proprio - dichiara l'Ass. Fiorillo - sarà ospitato altrove, in un posto più rispondente alle specifiche esigenze".

Ritorna in scena la strana casa in Roma: un'incantante lo strano per sentire la migliore cosa, da oggi in avanti l'anno, è la spia di una drammatica situazione abitativa della città: "dove ben 1500 famiglie - segnala Gianni Formisano - aspettano ad un alloggio popolare (in cantiere) e sono al solo 16%", dove "è un piano regolatore bloccato, la legge 219 sospesa, molti nuclei familiari, case vacanti nei prefabbricati del dopotremoto". Sotto stesso argomento **Il Mattino** denuncia "Cava ha fatto di casa, tutto fermo sul fronte dell'edilizia, aperto il confronto sul Piano regolatore generale": "Non ha sortito alcun effetto - lamenta il collega Pippo Murolo - la battaglia fatta dal Comune di Cava per fare fuori uno stralcio dal Piano Urbano Territoriale", il tanto famigerato PUT: "Lo stesso Piano regolatore generale redatto negli anni Cinquanta - continua Murolo - mostra le sue crepe: da qui la necessità dell'adeguamento al Pui prima che la crisi divenga imminente e prima ancora che la legge dell'abusivismo diventi, l'unica risposta alla fame di case".

Dalle case alle chiese la musica non cambia: "Sor per la cattedrale, le fondamenta fanno acqua" avverte **Il Giornale di Napoli** mentre il Roma mestamente titola "Preghiere nei ruderi" l'ennesimo servizio sulle chiese cavaesi danneggiate dal terremoto e ancora chiuse al culto: infine **Agire**, in riferimento all'impegno dell'arcivescovo De Palma nell'affrontare la situazione, si mostra doverosamente più speranzoso con "Chiese in ricostruzione".

"A Cava 4000 drogati, in aumento anche il numero dei sieropositivi", queste le allarmanti cifre sulla tossicodipendenza diffuse dal **Roma**: "Secondo le cifre ufficiali" afferma l'articolista Maria Casaburi - quasi un ragazzo su dodici fa uso frequente di droghe". Il fenomeno droga sfumenta di riflesso anche quello delle rapine e dei furti in genere (circa 1550 nel solo 1991, con una media di 4 domandi al giorno). In un simile contesto è più che comprensibile il risalto dato dalla stampa alla notizia, ad inizio d'anno, che sei giovani hanno sconfitto il flagello dell'eroina e lasciato il centro di recupero metelliano della Comunità Incontro per far ritorno "rituali" nelle loro rispettive famiglie. "E' la prova, per gli operatori di Cava - constata Raffaele Balsamo su **Il Giornale di Napoli** - che dal tunnel della droga si può uscire se c'è la volontà e se ci sono strutture idonee ed efficienti sul territorio". "I sei che hanno lasciato la valle metelliana - commenta P. Murolo su **Il Mattino** - rappresentano anche una speranza per la città".

Concludiamo con il pianeta Santa: "Vicato amarsi di cuore" è il titolo che **Il Giornale di Napoli** alla corrispondenza di Antonio De Caro su un convegno sanitario tenuto nella nostra città nel corso del quale è stata ribadita "l'urgenza della realizzazione, presso l'ospedale civile, del reparto di rianimazione". Infine, su **Agire**, Enzo Senatore informa della recente "costituzione di un gruppo che sull'impronta di Soccorso Amico, si propone di operare prevalentemente nel settore dell'assistenza sanitaria e del trasporto degli infermi": "Molti professionisti affermati - precisa Senatore - rappresentano la spina dorsale del neologismo ente di volontariato" che sostanzia un impegno di solidarietà, ma anche "un segnale ed uno sprone a guardare oltre il proprio orizzonte".

**BULLI e Belli**  
SPORTS WEAR

Via della Repubblica, 20  
Cava de' Tirreni

## ATTRAVERSO LA CITTA'

## ■ Iniziative FIDAPA

Giugno 13 febbraio nella Biblioteca Comunale la sezione della FIDAPA di Cava ha organizzato la conferenza su "La ceramica nel Rinascimento", rel. la prof. Erika Rossi, e su "Le collezioni del museo della ceramica vietrese", rel. la Dott. Matilde Romito, direttore Musei Provinciali del Salernitano.

## ■ Nuovi dirigenti Sbandieratori

Eletto l'11 febbraio il nuovo ufficio di presidenza dell'Ass. "Trombonieri e Sbandieratori" Città di Cava". Il Presidente e Andrea Fortunato, il Vicepresidente Felice Abate, il Tesoriere Alessandro Bruno, il Segretario Livio Trapanese.

## ■ Cerimonia per Suor Maria

Il 21 dicembre u.s., in Biblioteca, in cerimonia in onore di Suor Maria di Letto, dell'ordine delle suore di S. Giovanni Antida, educatrice dei giovani cavedi dal 1929 al 1986.

## ■ Incontro diocesano

Incontro tra 200 giovani della zona pastorale Cava-Amalfi per un momento di gioia e di preghiera. Lugo dell'incontro, la palestra di S. Lucia. Organizzatore l'Azione Cattolica Diocesana.

## ■ Convegno per l'agricoltura

Il primo febbraio ad Amalfi, Palazzo San Benedetto, convegno - dibattito sul Programma Operativo Plurifondo istituito dalla Regione Campania in attuazione: del regolamento CEE 2052/88, a servizio dell'agricoltura, viticoltura, castanicoltura, zootecnia, agriturismo ed altre attività di integrazione del reddito agricolo e rurale. Un'occasione importante per la tutela, la valorizzazione ed il sostegno del patrimonio agricolo e ambientale di tutto il comprensorio della Comunità Montana Penisola Amalfitana. Ha partecipato una folta rappresentanza di agricoltori e tecnici.

a cura di Antonio Medolla

## ■ Le utopie di Scozia

Nel bellissimo salone di Palazzo Salsano in Piazza S. Francesco il Circolo Giacobino, col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura, ha organizzato la presentazione del libro di Michele Scozia "Dizionario delle utopie". Relatori il prof. Gennaro Galdo, coordinatore culturale diocesano e Andrea De Simone, Presidente della Provincia uscente. Era presente l'autore.

P.A.M.  
Piccola Accademia Musicale

Corso Umberto I, 155 - Tel. 089/342279  
Cava de' Tirreni

Corsi Di:  
Chitarra Classica e Moderna

Pianoforte  
Sax

Clarinetto  
Tromba

Trombone  
Teoria e Solfeggio

Tastiera  
Canto

Prof. Franco Smeraldo (concertista)  
(disponibile ottavo Conservatorio di Napoli)

Prof. Antonio Prociolo (concertista)  
(disponibile Conservatorio di Napoli)

Umberto Apicella  
Sax e Clarinetto



Questa foto, "Maternità" di S. Orozzo Di Muro ha vinto il concorso nazionale "Pellicola d'Argento" (sez. B/N), organizzato a Cava dal gruppo fotografico cittadino "Alfa"!

## ■ Barriere architettoniche

Martedì 1 marzo, alle ore 17,00, nel salone del Club Universitario, convegno a cura della CGIL-PILLEA Fisione Pubblica sull'abbattimento delle barriere architettoniche nel Comune di Cava. Si proietterà un video girato nei principali punti di vita cittadina (Comune, USL, Poste, etc.), di notevole disegno per disabili e si inaugurerà una mostra fotografica sulla città.

## ■ Esibizione pianista cavese

La pianista cavese Alba De Angelis, il 30.I.I.U.S., ha curato, presso il Casinò Sociale di Salerno, il sottosuono musicale relativo alla conferenza dell'avv. Incuti sul tema "Il massacro del Romano". La manifestazione è stata organizzata dall'Ass. Italia-Urss.

## ■ Successo del Piccolo Teatro al Borgo

In due spettacoli, uno a Lecce, l'altro a Foggia, rappresentando "Questi fantasmi" di Eduardo, il Piccolo Teatro al Borgo è stato gratificato da ben 2000 spettatori paganti, per un incasso complessivo di quasi 50 milioni; che però, a scanso di equivoci, purtroppo per il PTB, sono andati nelle tasche degli organizzatori". Auguri e speriamo che presto il PTB sia gratificato, a Cava, dalla presenza di un teatro" vero... che poi gratificerebbe tutta la città.

## ■ Bartolomeo Sorge a Cava

Ad inaugurare ufficialmente la Scuola di Formazione Socio-politica

dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava, voluta dall'Arcivescovo, Mons. De Palma, sarà la prestigiosa figura di Padre Bartolomeo Sorge, che, tenendo la prolusioni ai corsi, commenterà il documento della Cei "Educare alla legalità"; i marzo, ore 18, Palazzo Arcivescovile.

## ■ Mountain bike a Cava

E' nata a Cava l'Associazione "Kamikaze MTB Club Cava", affiliata alla Federazione Ciclistica Italiana. Presidente e Vicepresidente sono rispettivamente Pietro Capuano, Gennaro Alivani, Alfonso Carleo. Per informazioni rivolgersi al club in Via Veneto 184, oppure telefonare allo 089/349751.

## ■ Allarme sfratto

Per settant'anni famiglie cavesi giorni difficili a causa dell'avviamento della procedura per sfratto ad opera degli organi prefettizi. E le prospettive non sono allegra per tante famiglie su cui incide questa spada di Damocle. L'episodio riproduce drammaticamente l'emergenza casa a Cava. Dal prossimo numero cureremo una serie di servizi sull'argomento.

## ■ Condannato Domenico Galuzzo.

E' stato condannato a dodici anni di reclusione Domenico Galuzzo. Il 5 ottobre dello scorso anno aveva ucciso Pietro Palumbo, diventato amante della sua convivente, Anna Verdoliva. L'omicidio era avvenuto proprio sotto la casa della donna, in via Mazzini.

## ■ Suicidio all'ospedale

Il primo febbraio scorso Francesco De Martino, un anziano ricoverato nell'ospedale, residente a Sant'Angelo, si è suicidato gettandosi da una finestra del reparto cardiologico.

## ■ Giovani vite speziate

Terribile disgrazia il 2 febbraio scorso a Santa Maria del Rovo. In un incidente d'auto ha perso la vita Idi Veta (nella foto), di trentacinque anni, a causa di uno scontro con una Fiat Panda, avvenuto alle due di notte. La Veta stava accompagnando a casa il socio del fratello Pietro, che è il noto gestore della pizzeria "Aquila d'oro". La poveretta lascia il marito, Amedeo Mazzotta, e tre figli.



L'episodio si inserisce purtroppo in una serie di eventi luttuosi che nell'ultimo periodo hanno coinvolto persone ancora giovani. Ricordiamo, ad esempio, la tragica morte di Salvatore Vines, 42 anni, e l'improvvisa scomparsa di Elio D'Amato, anche lui quarantenne, che lascia la moglie e due figli. Nella frazione Marini, poi, ha perso la vita, travolto da una macchina agricola, la Aniello Monetta, di soli 37 anni.

Tutti questi episodi ci invitano a ricordare e a rivoluzionare le cose che abbiamo. Nessuna di queste è un diritto, ognuna di queste è una fortuna.

## SALOON Club

Music Hall \* Biereria  
Gastronomia \* Live Art

Via B. Avallone, 93  
Tel. 089/463209

CAVA DE' TIRRENI (SA)



PROGETTO PER PARCOURS - 2000 - ARTISTI IN RESIDENCE

www.beautylinesa.it

www.beautylinesa.it

## INCONTRO CON CLAUDIO RANIERI

Da quindici anni  
ho tanti amici a Cava

■ di Pasquale Nunzio Luciano ■



Passeggiando soto i portici di Cava si incrociano centinaia di persone, ma, spesso, non si ne neppure attenzione ai loro volti, anche se sono quelli di gente conosciuta o addirittura famosa.

Per nostra fortuna, quando ci siamo scontrati lungo il corso con Claudio Ranieri, allenatore del Napoli, in compagnia di Paolo Di Paoli, ex giocatore ed ex allenatore della Cavese, abbiamo riconosciuto subito l'atmosfera di cordialità, finora, solo in TV, e, vedendolo entrare in una nota pizzeria del centro, ci siamo immersi di registratore e di macchina fotografica, e ne abbiamo catturata la coda per seguirlo. Quando ci è sembrato che fosse il momento opportuno, abbiamo avvicinato la nuova guida degli azzurri, che si è mostrata subito cortese e disponibile a rispondere alle nostre domande.

- A cosa è dovuta la sua venuta a Cava questa sera?

«A Cava tempo sempre con piacere: ho amici carissimi come la famiglia Braca e la famiglia Vairo. E' dal lontano 1978 che vengo in questa città, quando però alcuni che mancavano, ed ho colto l'occasione di stare a Napoli per poter ritornare».

- A proposito di Napoli, qual è il suo rapporto con la città?

«Con Napoli mi trovo in sintonia. E' una città particolare che forse mette

paura a chi non la conosce. Io la conosco fin dai tempi di Pozzuoli ed ho imparato ad amarla. All'esterno si parla sempre di Napoli in senso negativo, mentre bisognerebbe conoscerla profondamente, questa città, per apprezzare i suoi grandi lati positivi».

- Cosa è cambiato in Ranieri dalle dimensioni di Lamezia di 6 anni fa ad oggi?

«E' cambiato tutto: allora ero alle prime armi, era il primo anno che allenavo e trovai numerosi difficoltà. Comunque quell'esperienza fu molto positiva, in quanto mi ha dato molto coraggio per continuare. Poi sono venuti i magnifici anni di Cagliari che mi hanno fatto dimostrare in fretta quella perentate felicità».

- Qual è il suo rapporto, e quello del Napoli, con società calcistiche minori dell'hinterland napoletano?

«E', per ora, un rapporto puramente conoscitivo. Abbiamo fatto solo un amichevole a Nola prima della sosta napoletana. Vorremmo farne delle altre, per stare vicini ai nostri tifosi, e sappiamo anche che a Cava ce n'è un folto gruppo. Però, quando ci spostiamo da Napoli, sulla tangenziale veniamo letteralmente assaliti dai tifosi».

- Verranno fatti nuovi acquisti per il prossimo anno, oppure la rosa rimarrà quella attuale?

«E' un pochino presto per dire che se cose E' naturale che ogni squadra cerchi di trovare dei calciatori che la migliorino, ma è difficile reperire degli elementi che siano adatti a questa squadra ed alla città di Napoli, e non è facile trovare giocatori migliori di quelli che abbiamo».

- Lei è stato confermato anche per il prossimo anno. Questo dimostra che la società vuole, con lei alla guida, arrivare al più presto alla conquista dello scudetto?

«Più che parlare di scudetto, io direi che si vuole continuare a rimanere ai vertici del campionato anche per i prossimi anni, evitando che l'era Maradona sia l'unico periodo d'oro del Napoli. Ma, come ho detto prima, è diverso da parte nostra far restare il Napoli tra le squadre più forti d'Italia e d'Europa».

## MOLTO ATTIVO IL CIRCOLO "RINNOVAMENTO" A PASSIANO

Politica sport e giochi  
denominatori di una frazione viva

■ di Aniello Amato ■

Affiliata al Centro Sportivo Italiano, l'Associazione Giovanile "Rinnovamento" opera da oltre un decennio nell'ambito della frazione Passiano.

Il sodalizio, che annovera circa 100 soci d'ambos i sessi, svolge, senza alcun fine di lucro, attività culturali, del tempo libero, ricreative e sportive. Le finalità associative sono semplici: promuovere e favorire, in collaborazione con le famiglie, la crescita, l'aggregazione e la maturazione umana e civile dei giovani.

«Tra le nostre molteplici attività - commenta la presidente Daniela Senatori - notevoli sono state rispettivamente la serie di incontri-dibattito su temi di attualità».

Tra quelli già svolti, ricordiamo "Il perché dell'impiego politico" (con il segretario cittadino del Pds, Antonio Armanente, ed il prof. Gennaro Gallo, membro della direzione sezionale della Dc, nonché responsabile culturale diocesano). La tutela dell'ambiente nei gesti quotidiani", "Referendum abrogativo: per la riforma delle istituzioni o per il collasso del sistema?" (con il prof. Emilio Fusco, presidente provinciale delle ACLI, in rappresentanza del Comitato Nazionale Promotore Referendum presieduto dall'on. Mario Segni). "I giovani e l'impiego politico" (con la partecipazione dell'on. Renzo Lusetti).

Nei prossimi mesi altri due appuntamenti: "Immigrazione e razzismo in Italia", e "Disoccupazione e Formazione Professionale in Campania" con l'intervento dell'Ass. Regionale al ramo, avv. Giovani Clemente.

Tra le attività sportive quella prevalente è rappresentata dalla pallavolo femminile con circa trenta giovanissime atlete. Previsti per il periodo estivo un gemellaggio sportivo-pallavolo con una società sportiva di pallavolo femminile di Ariano Irpino.

L'esperienza acquisita dai precedenti gemellaggi con il G.S. "I Passi" e con il consiglio Provinciale del C.S.I. di Perugia, ha consentito all'"Rinnovamento" di essere la società sportiva capofila del Consiglio del Centro Sportivo Italiano cavese in oc-



La squadra di volley del "C. G. Rinnovamento"

casiione del libero scambio sportivo-culturale che si svolgerà dal 26 giugno al 2 luglio prossimi nella nostra città con il Centro Giovanile "Iury Gagarin" di Kishinev, capitale della Moldavia, la più piccola delle repubbliche dell'ex URSS.

Il prossimo 8 marzo l'A.G. "Rinnovamento" terrà la più importante delle sue manifestazioni del tempo libero, la "Gara del dolce fatto in casa", giunta alla sua settima edizione.

## Vola basso il Volley cavese

Bilancio alquanto negativo, al termine del girone d'andata, per le tre società metropolitane ai campionati regionali di serie C2 e C4: maschile e femminile.

Definitivamente, il campionato di serie C2, maschile e femminile, della Metropolitana Volley. La nostra doppia iniziativa, che si è svolta a spese dei cugini dell'Avans Patti, ha iniziato un vero e proprio cultivo: due punti su dieci giornate! Quattro punti, al giro di casa, che non garantiscono certo un futuro rosso ad un settore che alla sua prima partecipazione ad un torneo di C2, ha pagato più di quanto era prevedibile lo scatto dell'inesperienza ma soprattutto di trovarsi a disporre un campionato così poco avveniente delle passate stagioni. Disci poi so totalmente diverso, invece, per le femminili e i giovanili, che, pur di non perdere un'esperienza benconsolidata alle spalle (quattro campionati, quattro finali al torneo di C2, due campionati di serie C4), non erano indifferenti: non è mai riuscita nell'intento di esprimere realmente le proprie potenzialità a parole perché le esibizioni dalla quale è puntualmente scattata ogni buona volontà (ad esempio, il 3 al 5 aprile alla capitolina V.B. Metà). I numeri, 6 vittorie e 6 sconfitte, 23 a ventuno, 27 persi, parlano chiaro: è impossibile puntare a qualcosa di ragionevole quando ci si trova tra le mani una squadra capace dapprima di mettere sotto le prime della classe, poi di non regalarci punti salvezza alla penultima giornata in graduatoria. Non retrocedere è un obiettivo che non si può ragionevolmente negare, ma non è un obiettivo, chissà quando, i formai cronicò timore reverenziale al cospetto dei più deboli.

Meglio della Metropolitana Volley non stanno di altre due società impegnate nei due giorni di serie D femminile, il V.B. Cava e l'Hobby Volley. Il settore di Pietro Sovrano, dopo un inizio fatto più di ombre che di luce, tra la setta e l'ostava giusta ha iniziato una serie di tre successi consecutivi che gli ha permesso di risalire la chiusa, raggiungendo una posizione di merito, ormai in linea di ritorno, che dovrebbe garantire, senza dubbi di animo, l'ancorata salvezza. La giornata di domenica 10 aprile, invece, è stata da Antonio Avella che, totalizzando dieci punti nelle 11 gare dell'anno scorso, non sta certo mantenendo fedele alla promessa della vigilia che volevano la formazione metropolitana la più seria candidata alla promozione in C2. C'è comunque ancora l'intero giorno di ritorno per riscattarsi e dimostrare un po' a tutti che per l'Hobby Volley questo girone d'andata è stato solo una brutta avventura.

Sergio Coda

# coop

La coop è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia.  
La politica della coop  
Si qualifica per:

- 1 La Qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio,
- 2 le iprezioni molto contenute;
- 3 le promozioni di consumi alternativi
- 3 e l'educazione del consumatore

La coop la puoi trovare a Cava de' Tirreni in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

La coop sei tu, chi può darti di più ...



**Specialità:**  
Mozzarella e  
Bocconcini  
di Bufala al 100%

Fior di latte, Burro,  
Parmigiano Reggiano,  
Provola piccante,  
Ricotta, Provolone,  
Caciocavallo,  
Formaggi vari,  
Provola Auricchio

Viale Garibaldi, 18  
Cava de' Tirreni  
Tel. 089/841713

## TOP SPIN

moda &amp; sport

Borgo Scaccaventi, 62 (089) 34 44 58 CAVA DEI TIRRENI (SA)

veste lo Sport e il Tempo Libero

californian free thinking

**THINK**  
OPINK

cladura



**Invicta**  
travelling and Sporting Goods

**Danza**  
adidas



## I l r o s p o



## Pronto intervento?

## Venne vide e non vinse

Rosso vecchio di più di un anno, questo. Se qualcosa è cambiato, bisognerebbe provvedere. Tempi fa, sui muri di Cava, c'erano manifesti che informavano i cittadini dell'esistenza di un servizio di pronto intervento dei Vigili Urbani, con l'indicazione di un apposito numero telefonico. Buon cittadino, me lo segno. Non si sa mai. I manifesti sono ancora freschi di colla la matina in cui, un po' di corsa perché ho udienza in Tribunale, dopo aver accompagnato i bambini a scuola, vado a recuperare la mia macchina parcheggiata sui marciapiedi (parcheggiata, non viato).

C'è un'automobile che, ben chiusa a chiave, sulla via, mi blocca irrimediabilmente l'uscita. Uollo di rabbia, lunga suonata di clacson, passanti che guardano. Tra di essi, un signore che ho scoperto dopo essere di casa sulle pagine di cronaca nera. Lui si offre di fare una rapida "affrizzione" per slocare la macchina che m'incappa. Ma io sono un bravo cittadino, mi rifiuto. Ho il numero telefonico del pronto intervento del VV.UU., sarà l'autorità costituita a liberarmi. Schizzo in un negozio, chiedo di telefonare.

L'auto del pronto intervento è davvero pronta ad intervenire, lo ammetto. Ne scendo un vigile pacioso che fa la multa all'odiosa macchinetta che mi blocca. «È per spostarla?», chiede. «Non è competenza nostra», risponde il vigile pacioso, «non abbiamo i mezzi per spostarla». Io schiavo di rabbia, il potere alternativo sotto i panni del beneficiario illegale sogghigna. Il tempo sta passando, leviso il lamento del cittadino tradito e dico al vigile pacioso: «Ma allora che razza di pronto inter-

vento è?». Solo che la doppia "Z" viene frantumata ed il vigile smette di essere pacioso e si ingiunge con voce dura di non dirgli la parola con due "Z" che ha capito lui. Odio, qui invece di andare in Tribunale vado in galera per ottenere a pubblico ufficiale. Gil preiso, quella parola con due "Z" ha usato e lui mi rimprovera severo, dicendomi che devo parlare in modo più comprensibile. Comunque, per questo villo sluggo al carcere, VV.UU., vanno via, il potere alternativo sogghigna sempre più apertamente. Compare la proprietaria della macchinetta era andata a fare delle analisi. Mi guarda male, sibila che è stata solo due minuti sopra. La mia auto ora è libera.

E' passata mezz'ora. Vado in Tribunale a tutelare il buon diritto del mio cittadino.

Ma il mio, chi lo tutela?

Ferdinando Castaldo D'Ursi

## IL PROGETTO GIOVANI AL LICEO SCIENTIFICO



In piena situazione il Progetto Giovani al Liceo Scientifico: recitazione, psicologia, yoga, prevenzione, dibattiti (i servizi nel prossimo numero). Invitiamo le altre scuole a segnalarci le loro iniziative. Nella foto: studenti della IV E discutono dopo un incontro col Sindaco Abbri su droga e camorra a Cava.

## LETTERE AL DIRETTORE

## Ma le male parole no ...

Egregio Direttore,  
leggendo con attenzione il provocatorio "Antonio", avrei positivamente dato la parola con due "Z" che ha capito lui. Odio, qui invece di andare in Tribunale vado in galera per ottenere a pubblico ufficiale. Gil preiso, quella parola con due "Z" ha usato e lui mi rimprovera severo, dicendomi che devo parlare in modo più comprensibile. Comunque, per questo villo sluggo al carcere, VV.UU., vanno via, il potere alternativo sogghigna sempre più apertamente. Compare la proprietaria della macchinetta era andata a fare delle analisi. Mi guarda male, sibila che è stata solo due minuti sopra. La mia auto ora è libera.

Chiedo alla Redazione se la finalità del foglio, leggibile con chiarezza tra le righe di "La Cava che non ci piace" in Antonio N. 2, debba, per esprimersi e farsi apprezzare, fare uso necessario di tale terminologia. Con simpatia.

Pasquale Amendola

*La redazione di Antonio opera automaticamente, ed è giusto che sia così, data la scelta che abbiamo fatto di dare spazio al linguaggio giovanile nella sua specificità, che è poi quella dei momenti in cui i ragazzi si trovano soli o con persone con cui hanno confidenza (cosa che succede anche per gli adulti...). Vorrei comunque sottolinea-*

*re che già Dante riteniva opportuno adattare lo stile all'argomento, questo gli permetteva di passare tranquillamente da "Tanto gentile e tanto onesta pare" a "e' di te col fece e tronbetta". Credo quindi che il linguaggio possa, e debba, essere coerente con la intenzionalità del messaggio. Sta poi a chi legge, o ascolta, interpretare e valutare l'esito. Il prof. Amendola, che ringraziamo per il contributo, non è stato comunque il solo a porre la questione. Nel prossimo numero risponderanno i diretti interessati.*

F. B. V.

## ■ Sesso: prima la famiglia

Genito Direttore, vorrei dire la mia su un argomento di interesse non solo locale, che mi sta molto a cuore. E' di questi giorni la notizia, diffusa da tutti i mass media, di introdurre in tutte le scuole italiane l'educazione sessuale.

A parte l'insorgente, che già studiato di non lasciarsi sfuggire una bella occasione per fare opera di educazione sessuale alla scolaresca, io penso che tale preziosa servizio debba essere reso prima dai genitori. L'importanza delle confidenze sessuali è soprattutto nel fatto che esse stabiliscono una intimità tra genitori e figli: sarà possibile preservare da malattie veneree, risultato di leggerezza e ignoranza. Basterebbe solo questa considerazione per capire come sia indispensabile che i genitori e gli insegnanti trattiene l'argomento senza tenimenti, ripieghi o falsi pudori. Chi parlerà ai nostri figli, quando l'istinto gli sveglierà e maturerà per l'età li spingerà a cercare una donna, qualunque essa sia, delle precauzioni da usare nell'accoppiamento? Forse i compagni. Ma saranno proprio i compagni, che ne sanno meno di lui a mettere in atto l'incoscienza propria di questa età. Ma dei due i genitori è quindi necessario uno sforzo affin-



Però, è così bello allenarsi ... (foto Torsaido)

che gli insegnamenti impartiti a scuola possano risultare effettivamente benefici. Non devono cercare di rispondere, con qualche scusa, alle domande dei giovani concernenti la sessualità. Scuola e famiglia non devono quindi essere messe in contraddizione: devono invece avere una funzione educativa complementare. In Italia siamo ancora agli inizi, vuoi per la diffidenza tra genitore e scuola, vuoi per la mancanza di testi validi in materia. Esperienze di tal genere sono state fatte in altri Paesi più evoluti del nostro ma con scarsi risultati e quindi non dobbiamo erottizzare la nostra società in nome di una pretesa libertà prendendo esempio da altri. Libertà non significa libertà, giuraglio, informazione sessuale non vuol dire pornografia. E' indispensabile promuovere a tutti i livelli l'informazione sessuale, ma a patto che sia sana, onesta e obiettiva.

Extract from a letter by prof. Nicola Grieco

# CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000\*. Dopo 10 versamenti annuali, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)\*\*

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurate Vita) lavora a vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiosse operazioni finanziarie.

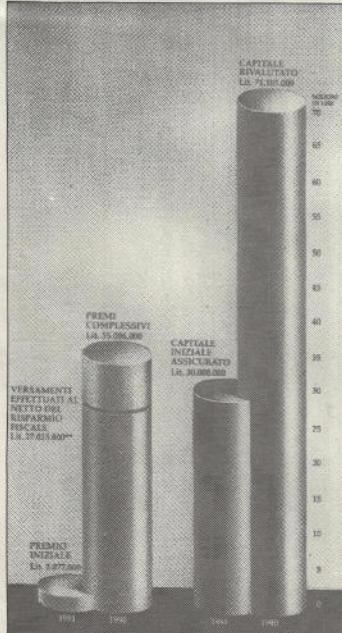
Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

Nel 1989 il Rendimento Rispav è stato del

12,42%



Agenzia generale di Cava de' Tirreni  
**FORTUNATO FORCELLINO**  
CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



Riuscirà **FBV** a farsi perdonare per aver dimezzato **ANTONIO** difficile, molto difficile.

digitalizzazione di Paolo di Mauro



### Povera Patria

di Franco Battiato  
tratta dall' lp

"Come un cammello in una grondaia"

Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere

di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene.

Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni!

Questo paese è devastato dal dolore... ma non vi danno un po' di dispiacere quei corpi in terra senza più calore?

Non cambierà, non cambierà

Ma come scusare le iene negli stadi e quelle dei giornalisti?

Nel fango affonda lo stivale dei maiali. Me ne vergogno un poco, e mi fa male vedere un uomo come un animale.

Non cambierà, non cambierà

si che cambierà, vedrai che cambierà Voglio sperare che il mondo torni a quote più normali

che possa contemplare il cielo e i fiori; che non si parli più di dittatura,

se avremo ancora un po' da vivere... la primavera intanto tarda ad arrivare.



### Ricevo e volentieri pubblico.

"Egregio Signor Antonio,  
mi corre l'obbligo di fornire una precisazione in merito al sondaggio da lei pubblicato lo scorso.

*Non posso aver pronunciato la frase «Siamo noi i veri comp...arielli» perché sono sposato con rito misto.*

*Innumerevoli volte mi hanno chiesto di fare da padrino di battesimi o di cresime, ma - ahimè - ho dovuto sempre rifiutare: la Chiesa me lo impedisce.*

*(Così come lo stesso don Felice Bisogno si rifiutò di sposarmi con rito religioso, dato che non volevo rinunciare alla tessera del partito).*

*Dunque il significato di "Comp." non può essere quello.*

*Ritentate.*

*Tanto le dovevo,  
Avv. Gaetano Panza"*

Premetto che la presente lettera è autentica; cioè non ho operato aggiunte o correzioni (sapete, in questi tempi di Comp...ilatori di lettere false, è bene precisarlo)

Comunque

### Ricevo e volentieri rispondo.

Visto il caso di corruzione che ha coinvolto l'assessore socialista di Milano e quelli che non hanno ancora coinvolto gli altri socialisti, "Comp." non starà mica per "Comprati"?

P.S.: Ah, un'ultima cosa: "Compariello" no, ma "Padrino" sì? di battesimo e cresima, s'intende!



## CHE FINE HA FATTO GIGGINO AVELLA?

Grosso buco nel bilancio di Quarta Rete. Da quando non c'è più Gigino Avella, la tv metelliana ha dovuto assumere un cameraman, un tecnico audio ed un inserviente. Stanno ancora cercando tre giornalisti. I più preoccupati sono i politici, rischiano di dover rispondere a domande intelligenti.

### EDITORIALE

#### ma poi ci mancherà davvero

Forse nessuno lo sa, ma quando Egli chiuse la porta, con perfetto fair-play, pioveva a dirotto. Sì, dentro sghignazzavano. Nella foschia che avvolgeva il crepuscolo sembrava che qualche fazzoletto fosse stato liberato al vento, come a sottolineare le partenze che hanno un pronto ritorno. In realtà era una fiera mutanda misura extra-large che si offriva agli scrosci sempre più insistenti. Qualcuno, religiosamente, alzò il pugno della mano sinistra. Ma pare volesse dire: << Chitemm...>>. In quell'atmosfera da rada lugure nei giorni di tempesta imboccò a piedi la creuza che conduce a valle. In trasmissione si ebbe l'idea che fosse un giorno particolare: lungo la viuzza, notoriamente molto affollata di macchine parcheggiate, solo un grande vuoto, come un'astensione dal lavoro, e un profilattico a mezz'asta sull'albero di destra.

Mancava il sottofondo di una musica solenne e sepolcrale, ma probabilmente fu proprio Lui a sussurrarsela, commettendo l'ultima "leggerezza": Rossini al posto di Wagner. Ci piace immaginare il giorno del Suo commiato come la fine di un'epoca, anche se non riusciamo a capire quanto finisce questa cazzo di epoca, che non ce la facciamo più.

Il Suo successore, se è consentito parlare così, dimostra zelo e quasi la stessa capacità di essere graffiante, pungente, ironico, col suo grande sigaro che da uomo-poco-immaginò lo trasforma in uomo-grande-puzza.

Resta da chiedersi solo se presenterà l'agognato Festival delle Torri. Anche se sappiamo che in questa città a fare splendide carriere sono solo i professori di ginnastica.



ALLARME STRESS PER MANAGER E ONOREVOLI

## E' poco il diletto col compagno di letto

■ di Oscar Nicolaus ■

**N**omosi, prolissi, antipatici, odiosi, prevaricatori, sciari, meschini, spazzanti, astriati, corrimenti, frettolosi, spenti, superficiali, incommuni, piagnoni, impotenti, sadici, sessualmente egisti, presuntuosi, competitivi, complessati, inibiti, conformisti, appassiti, tristi, patetici, superati, chiusi, criticoni, banali, privi di interessi e curiosità». Un tale uragano di giudizi non proprio edificanti apre il volume di Luciano Balladino "Virilità" (Franco Angeli ed.), che riporta le testimonianze raccolte da Elena Belotti presso un considerevole campione di donne chiamate a definire l'uomo maturo contemporaneo.

E poco cambiano gli aggettivi se al postodo dell'uomo maturoviro in scena il manager o l'uomo d'affari. Ma non faremo grossi passi in avanti nella conoscenza delle malattie che affliggono gli yuppies nostrani se ci limitiamo a giudizi che, come ammoniva Russell, non tengono in conto le relazioni tra le persone e gli specifici contesti entro cui queste avvengono, ma hanno la tendenza a "cosificare" la realtà. Abbiamo allora condotto due inchieste con un metodo che ci consentisse di evitare la trappola siddetta. I risultati sono stati sorprendenti e sulla base di questi abbiamo formulato l'ipotesi che due nuove e recentissime sindromi sono comparse e avrebbero tutti il diritto di essere ospitate nel nuovo DSM IV: la sindrome da tempo libero e la sindrome da fine legislatura.

Procedendo con ordine, nella prima inchiesta abbiamo messo a confronto le risposte emerse da un questionario somministrato alle persone vicine al nostro manager ma in due luoghi diversi: in ufficio e in casa.

Senza addentrarci troppo in un'analisi sofisticata, il quadro caratteriale che risalta di quello che chiameremo affettuosamente signor Trend muta radicalmente secondo i contesti: in ufficio il signor Trend sembra l'uomo più sano del mondo, moderatamente allegro, dinamico, affettuoso con le segretarie e paterno con i collaboratori, servito ma sempre obiettivo. Il suo umore muta però con il passare dei giorni: da euforico e raggiante il lunedì, va spegnendosi fino ad un mormorio astmatico il venerdì, a casa Trend, se par le persone più familiari e in particolare della moglie, confermano questo andamento ciclotomico dell'umore, l'atmosfera è totalmente diversa: certo il lunedì sera è ancora una buona giornata ma già il mercoledì alle 20 accenni su cosa far durante il week-end il clima comincia a farsi irrespirabile.

I primi sintomi di Trend appaiono



L'articolo è tratto da "Psicomedito", una nuova rivista scientifica di interesse nazionale, edita dal "Centro Psicologico di Cava", realizzata dallo studio grafico "Sinopia" su progetto di Franco Palmentieri.

sotto la forma di assenze sempre più frequenti, il senso di smarrimento del nostro precipita poi velocemente i giovedì verso l'angoscia per trasformarsi in panico il venerdì sera. Per lui il figlio fresco di studi ginnastici ha cominciato lo slogan: la domenica del villaggio. E' infatti in questo giorno che si avvertono i primi sintomi di ira, rabbia, a volte a sconfignare nell'euforia verso la mezzanotte.

Nella seconda inchiesta, come per la prima, la scoperta di una nuova patologia ci venne incontro per caso. Avevamo distribuito a cento mogli di deputati un questionario in cui si chiedeva parimenti quali fossero i disturbi psicologici ricorrenti negli ultimi vent'anni in un deputato della Repubblica. In un primo tempo avevamo inserito anche la moglie di Cossiga ma uno psicologo veneto ci aveva ammonito: ricordatevi di Casson! Dopo un seminario di approfondimento sui tratti psicologici della figura di don Abbondo, desistemmo prontamente. Un dato su



tutti ci colpì: i disturbi descritti avevano una evidenza abbastanza precisa.

Emergeva infatti dalle risposte che ogni due o tre anni al massimo, con una sola eccezione, si manifestasse un vero e proprio mutamento antropologico nei comportamenti dei nostri onorevoli. In un colloquio specifico, la moglie di un importante esponente governativo confessò che in prossimità della fine del mandato il marito riuscisse a mettere insieme addirittura tre periodi senza neppure prendere fiato né voltare il capo. Non tutti sanno, aggiunse mestamente, che quel vezzo tante volte a Lui rimproverato mascherava una vecchia balbuzie e una dolorosa artrosi cervicale. Si insinuò il sospetto tra noi che questa trasformazione coincidesse con la fine anticipata della legislatura.

Un altro dato a conferma ci venne dall'analisi dei comportamenti sessuali. Alla domanda chiave: che cosa succede nel vostro letto?, le nostre first ladies avevano risposto distinguendo nettamente i periodi in cui i rapporti avvenivano: appena eletto è un vero trionfo del senso, annata una simpatia emiliana, poi comincia ad addormentarsi appena a letto, ma la tragedia si compie dopo due o tre anni dal mandato. O, aggiungeva con tristezza, si deve arrivare alla stimolazione elettrica, o nei rari casi in cui si intravede il risveglio questo dura appena un attimo. D'altronde, come ci comincia a parlare di elezioni anticipate, Lui inizia ad anticipare tutto! In questa nostra seconda inchiesta è evidente che la terapia è ancora in una fase sperimentale e che investendo un organo così delicato della nostra vita democratica non sappiamo se ci sarà permesso intervenire. Ci siamo limitati a consigliare ai casi più gravi di non accettare più di due mandati consecutivi e di rivolgersi allo studio Segni-Giannini per ulteriori accertamenti.

Rimane la soddisfazione di aver aperto nuove strade per la costituzione di una moderna nosografia.

## A CAVA IL MARIONETTISTA REMSEY Inquieto come il fuoco nella ricerca dell'Io

■ di Antonio Gisolfi ■



Ivan Remsey

L'aparola "marionetta" ci rimanda spesso ed erroneamente a qualcosa di buffo, ad un gesto, un atteggiamento talvolta esagerato, eccessivo, quasi caricaturale, godibile solo dai piccoli. Le marionette, o meglio i personaggi di Ivan Remsey, sottolineano talani stanti d'animi senza importi, esse non urlano i loro sentimenti ma li susseguono, suggeriscono semplicemente la rivelazione, senza limiti di età. Questo certo è accaduto a quanti hanno potuto, in un'atmosfera carica di intimità e di attenzione, incontrare l'artista e la sua "sorprendente compagnia", presso la Biblioteca comunale di Cava, il 18-19 dicembre scorso.

Remsey vive materialmente e spiritualmente con le sue marionette, che egli definisce i suoi figli, e delle quali dice: «Sono i fantasmi, le immagini della mia fantasia, che riescono difficilmente a trovare posto nella realtà, attraverso gli occhi di coloro che guardano e che possono riconoscere, rimanendo le proprie tracce, i margini del proprio sogno, il dramma e la tragicità spesso sottaciuti». Ivan Remsey nel suo percorso di uomo e di artista cammina nell'universo della favola, osservando con amore e anche con sottile durezza gli altri reali.

Non a caso egli ha iniziato giovanissimo a produrre una serie di cartoline molto interessanti, esposte a Godollo (Ungheria) nel 1986 ed ha finito poi per innamorarsi, a soli tredici anni, del teatro di burattini di Vittorio Podrecca, sempre vivo nei suoi discorsi. L'oceano dell'umana tristezza trova spazio e dignità profonda nell'opera di Remsey, che appare in alcune delle sue marionette, profondamente improntata del mistero e della magia dell'esistenza stessa. Non ci misera/già, infatti, che questi oggetti d'arte possano, prima di ogni altra riflessione, riuscire "a stupire", annualando i confini e le barriere del riso e del pianto, è in essi che probabilmente "il sogno" di Remsey trova un corpo, degli occhi, un'anima

talvolta oscura, misteriosa oolare.

L'artista maglano non disdegna di certo l'avventura "nel quotidiano", ed ha sempre lo guardo rivolto alla realtà pronto a trasformarla in sogno, a catturare un'espressione o un simbolo di umani comuni, così come precedentemente si lasciava catturare dai colori e dal mistero delle "Mille e una Note", creando Principi e Fate... incantate da gnomi e da "Fantasmi colorati". Attualmente Remsey vive e sviluppa quello che egli definisce il "mondo mitico". Il mondo invisibile dei geni, dei draghi, tori, minatori e naturalmente dei mostri quelli che non hanno nome e vivono come afferma l'artista, negli abissi profondi della fantasia.

«Il Genio del Fuoco» apre le porte agli spiriti grandi e misteriosi che abitano la casa interna ed invisibile di ciascuno di noi.

«Devo accendere il mio spirito per vivere», afferma l'artista, sono inquieto come il fuoco», è così che ritroviamo Ivan Remsey intento a bruciare le messe, a riportare in moto i volti delle sue marionette, a risciacquare lo spirito. Non a caso è proprio il fuoco ad aprire la porta antica del mito, ove i folli e gli ignomi crescono e i simboli finalmente si rivelano in tutta la loro ambiguità e il loro fascino.

## L'IBISCO

L'angolo della poesia

## IL GENIO DEL FUOCO

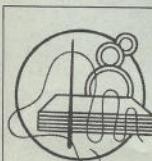
Viaggi tra le note della speranza  
- Genio del fuoco -  
sembra cari e i copi di immenso,  
giochi nella notte con onde  
di incanto vestite -  
di tragiche forme avvolte a  
la gioia.

Ileana Argenziano

**fm** **Linea Salotti**  
di FALCONE CARLA  
DIVANI PER ARREDARE

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Corso Mazzini, 72  
Facco Beethoven  
Tel. (095) 402980

**Gioielli**  
**Palmieri**  
Cava dei Tirreni



**LA NUOVA Legatoria**  
di  
**Eleonora Lampis**  
Ogni tipo di legatura  
e allestimenti

**Palmieri**  
Cava dei Tirreni

## A PROPOSITO DI TOGLIATTI E DEL PDS

Sciacalli in azione  
e perdute occasioni

**Q**uello della lettera di Togliatti, con lo scalpore che ha suscitato, è stato un caso emblematico di sciagallaggio elettorale. Altri ne seguiranno, perché è la legge di natura che un animale aterrato debba essere finito. Questo continua l'ex Pci. Chiunque abbia una frequentazione non epidemica con la Storia si benintuisce che, acciure vivo nell'incubo della corte staliniana era possibile in un unico modo: destare i sospetti del despota, denunciando comploti, sventando trame, facendosi cioè detatori e aguzzini. E neppure questo bastava spesso a evitare la morte.

Togliatti ha servito Stalin perché non poteva agire altrimenti, ma soprattutto perché era fino in fondo un comunista. L'unico, autentico leninista fra i comunisti italiani. Gli altri, i duri del Partito, fognati nella clandestinità e nella lotta antifascista, erano ben poco cosa al confronto. L'abilità, la spregiudicatezza, il cinismo di Togliatti fanno apparire lo stesso Gramsci un ingenuo, nelle livide stanchezze dell'Hotel Lux non sarebbe sopravvissuto tre mesi.

Del Togliatti fuori degli schemi agiografici possono dirsi "aggaiacciate" le anime delle posti comunista, non ci sono purissime tempeste familiari come la Misa del Manifesto. Togliatti, non si maschiallava, ha giocato amici e nemici come ha voluto. Difese d'ufficio suonato del tutto stomaco. Una sola cosa contava, il Partito. Il Migliorino avrebbe bollato con riso sottili e baciati gli ex giovani del Pds.

Per quarant'anni il Partito Comunista togligliano ha sbarrato come un maledetto il libero corso della vita politica in quei suoi Paese. La sua incisiva presenza, prima minacciosa poi sempre più ambigua ed enigmatica, ha impedito qualsiasi fisiologica alternativa. Il sistema, anche per la sua intrinseca volgarità, non poteva che degenerare. L'osesso che ponificava da tutta gli schemi televisivi era la più scatena rappresentazione.

Per decenni i comunisti ci hanno inflitto la loro sindrome da utopia. Ma prima di arrivare a questo scenario diverso, Togliatti muore nel 1964. Longo, che gli succede, è meno diverso: quando nell'agosto del '68 i carabinieri del Patto di Varese lo invadono, Longo, «guardando l'perimento di "comunismo del volto umano" egli non esita a dichiarare: "propongo di disperdere i Chiediamoci, se la direzione dell'epoca si fosse spinta più in là, la strappo fosse avvenuto allora? Un Pci che, sotto l'emozione dei fatti di Praga, avesse trovato il coraggio per staccarsi da Mosca, avrebbe assunto un'altissima attura politica e morale. L'intera storia italiana recente ne sarebbe stata modificata. Questo partito, sulla crista dell'onda, avrebbe potuto, senza più contrasti, la leadership di un vassallaggio schieramento di Sinistra, in grado di proporsi come forza di governo. Accanto ai veri e propri rivoluzionari, avrebbe potuto per propria domanda di rinnovamento, di nuovi diritti civili che salva il Paese e che invece fu imposto all'attenzione del mondo perché l'aggressione grigio- scalo radicale. Fu anche sotto lo slancio delle battaglie per i diritti civili che il Pci giunse, nel '76, a sfiorare il sopasso sulla Democrazia Cristiana. Ma si era allora nella fase più oscura e tormentata dell'autunno della Repubblica. Berlinguer non aveva saputo far meglio che proclamare il Compromesso storico, che significava istituzionalizzare il condannato dei due maggiori partiti».

Lo strappo dall'URSS avverrà, sotto i nebbiologi di una fantomatica a "terza via", quando ciò comincia via la fase calante. Il maneggiare di nome e di simboli, preconcordato da Amendola oltre vent'anni fa, si concretizzerà solo sotto il peso di un crollo già avvenuto. Un'operazione trasformativa che non poteva accadere nessun entusiasmo. Non suppliamo cosa sortirà dalle prossime elezioni, né come ne uscirà il Pds. Questo comunque ci angoscia, che abbandonando insorgenza e rivolta, eviti il rischio di cadere a partito dei disadattati e suppida guardare avanti.

Più nessuno, tranne i troppi beneficiari del potere, fa mostra di credere che possa durare così per sempre. Occorre inventare l'avvenire, perché il Cambio non sia fittizio, ma dobbiamo aver qualcosa che ci unisca tutti per poter ricominciare.

Francesco Punzi

## Viva viva la poesia collettiva



La poesia pubblicata accanto è la sintesi dei lavori svolti in classe dai ragazzi della 1^D della Scuola Media "Carducci". Nella foto, il prof. Filippo Giordano, artista del "gioco", con alcuni poeti in erba della 3^D

## RITRATTO DI UN QUADRO EMARGINATO

## Il ficus

■ di Pietro Salerno ■

I bar 90 è al centro di Roma, tra via dei Coronari e Largo Tassoni. Il barista è cordiale, parliamo spesso e non solo di sport.

Il barista ripone i piatti e le tazzine sporche del caffè.

Oggi, per fortuna, non c'è molta gente.

Mi avvicino al banco. Scambiamo le solite quattro chiacchiere:

«Ciao, Carlo», gli dico. E lui: «Buongiorno dottò, il solito?». Poi torna a tracchiagere con la macchina del caffè.

Il bar è una sala molto piccola e nelle ore di punta è stracolmo.

In fondo alla sala c'è, appeso con un chiodo da "nave", una tela: La Collina in aereo. Sembra un titolo surrealista, ma non è nulla di tutto questo.

«Dottò, quel quadro ce lo regalaste voi il mese scorso, vi ricordate? L'ho messo su parete perché s'assottigliava bene con il ficus. Ora che il ficus è morto la parete sembra vuota e... devo rimetterci un'altra pianta».

Scuoto il capo per assecondarlo.

«La Collina in aereo» è il quadro più semplice ed incisivo che io abbia mai fatto: tre colori blu, rosso e nero. Solo tre colori e quattro colpi di pennello. Poi basta.

Lo avevo appoggiato lì, con la speranza di venderlo, o almeno che qualcuno lo notasse, critico o amatore che fosse; tanto più che il bar di Carlo è posto al centro della città.

Quante gente importante passa in questo bar...

«Dottò, il quadro, vorrei, parlo per gusto mio s'intende, è bello pieno di colori forti. Si vede che è personale ma è troppo, troppo scuro. Anche l'aereo è nero. Dottò, l'aereo è nero... boh! Certo che voi usate colori forti, blu, rosso, neri e poi sempre stai nei, e sempre alberi neri o letti o case. Ma, scusate, non vi piacciono i tramonti? Il mare, il sole...»

La gente, Chi meglio di me conosce gli umori della gente?

La gente, colori forti, chiari: rosa, giallo, celeste... Colori chiari, diconi e poi esagera se mi permetto, perché non mi permetterei mai di parlare di una materia che non conosco, ma questo quadro... infastidisce! Eh, voi direte! Ma è la verità.

Le persone la mattina vengono qui per il cappuccino e il cornetto, e all'ora



Pietro Salerno. Sullo sfondo, un suo dipinto

di pranzo c'è il suo service. Beh, la mattina presto, e voi lo sapete bene che mattino presto si è sempre un po' nervosi, s'aspettano, ma soprattutto aspettano, questi pensano al traffico, alle ore che dovranno passare in macchina per andare al lavoro. E questo, diconi, non è piacevole.

Perciò questi poverini entrano qui incaricati, s'aspettano il loro capuccino nervosamente e gettano lo sguardo sul vostro quadro... E' angoscia ancora di più, strozzano gli occhi, s'agitano e agitano nervosamente i cuochiannini, ingurgitano il cappuccino e scappano via. Dottò, questi infini- tamente la giornata li morto!

Ha avuto tutte le cure possibili. E' stato trattato come un cristiano. Non poteva, non doveva morire.

Ora che la pianta è morta deve rimetterci un'altra pianta.

Una pianta alta, molto alta, larga...

Dottò, non ve la prenderete a male, una pianta che nasconde quell'aereo. Non fosse altro per il colore, Nero. A me il Nero mi intristisce.

Io vorrei sapere perché quell'aereo deve essere proprio nero. Ma voi lo pittrice eravate un palazzo nero? No, eh? E allora neanche l'aereo deve essere nero!,

Un giovane  
pittore emergente

Pietro Salerno è nato nel 1963 a Cava, vive e lavora a Roma.

Disegnatore e pittore, ha frequentato il Liceo Artistico "A. Sambatini" di Salerno, avendo come insegnante la pittrice Lucia Marchetti di Ferrara, che lo ha guidato per un anno nel domo artistico emiliano. Si è laureato all'Università di Salerno presso la facoltà di Lettere e Filosofia, indirizzo storico-artistico (relatore, prof. Angelo Trinacria, noto critico d'arte).

Dietro invito ha preso parte a collettive e rassegne sia nell'hinterland salernitano che fuori (Cava, Angri, Napoli, Salerno). Nel settembre del '90 ha partecipato ad una personale di pittura al Club Giacobino, il cui successo è stato favorito anche dal connuovo teatro-pittura sperimentato con il bravissimo artista di teatro, nonché amico, Peppe Basta.

Invitato dal Club "Giovane Italia" di Roma, ha partecipato il 7 febbraio ad una collettiva con altri due colleghi romani. Nei prossimi giorni una esposizione dei suoi quadri sarà tenuta presso un Circolo di via Veneto a Roma.

## NALE E'

Natale è...  
Odore di zeppole mescolato di mandarini e incenso un caminetto acceso un ristoro in famiglia e stare insieme un presepe di miasmo un suono di zampogne un prato felice / e aprire doni.  
Natale è una stella che illumina la terra in una notte gelida di neve una pugnibra / pensiero per i poveri del mondo far compagnia ad un vecchio un sorriso per tutti un'amicizia lunga.  
Natale è canto allegria.  
Natale è fantasia.  
Natale è poesia.  
Natale è amore.



FARMACIA  
ACCARINO

Casa de' Torni  
C.so Italia, 309/311 - Tel. 089/341835

R. De Michele  
Affiglamento

Casa Manzoni 25 - Parco Beethoven

Cava de' Torni

COREIA

di L. D'ARIZENZO  
Senza di alcuna classifica  
Tessuto di maglia  
Casa di lino  
Via P. Alberoni, 11

- ESSERE CORPO - (N°4)

## Un antidoto allo stress la psicoterapia funzionale e corporea

■ di Teresa Rotolo ■

Continua l'indagine su tutte le forme, e relative pratiche, che tendono alla conquista del benessere psico-fisico, all'equilibrio fisico e mentale, orientate verso l'ecologia del corpo e una conseguente finalità dell'essere nella sua unitarietà.

Questa volta resistiamo nell'ambito della cultura occidentale, e precisamente ci occupiamo della psicoterapia funzionale, di origine celtica e corporea che tende a svegliare nella coscienza come e per attraverso i sui profondi processi di regolazione dell'organismo umano tramite tecniche di rilassamento quali: il massaggio alla base delle tensioni muscolari, la mobilitazione, il movimento dolce, la respirazione della respirazione, da

frammista originaria.

Molte di queste tecniche derivano da discipline orientali, sono poi filtrate ed interpretate in chiave diversa, ma il background è comune: risvegliare l'energia che è in noi attraverso il rilassamento fisico e psichico per allentare le difese, guardare la realtà, sbrumolare il corpo da eventuali blocchi energetici liberandone la sensibilità in nome di un obiettivo che è unico: l'armonia. In pratica, i partecipanti alla terapia, come personaggi in cerca d'auto, secondo le teorie di R. Sybel e R. Brichetti in "Corpo, amico sicuro", sono invitati a lavorare con il proprio corpo e su di esso, per scoprire come i malesseri sono il frutto del nostro modo di essere e di vivere.

Fenomeni inconsci, a volte con radi-

ci profonde - infanzia, gestazione, nascita - sono il prodotto di qualcosa che ha disturbato la nostra sensibilità, qualcosa che non ha consentito ai nostri bisogni più profondi e vita, che ha lasciato un segno prima nella nostra psiche e poi nel nostro corpo, fedele ritratto della nostra interiorità. Emanando come la paura, la sofferenza, le frustazioni hanno scolpito il nostro corpo, in risveglio della sensibilità, l'integrazione dell'azione del cervello con quella muscolare, il potenziamento dell'energia vitale, conquistati con le tecniche di rilassamento di respirazione diaframmatica e così via, sbloccano le energie, eliminano le cause dello stress, ci fanno cogliere gli ostacoli e le possibilità che ognuno di noi ha, le dimensioni e i ritmi giusti, gli equilibri e gli squilibri per conoscere ed accettare i nostri limiti e raggiungere la propria "armonia".

Il lavoro, ammuniche il terapeuta Luca Vitello, può essere doloroso e sofferto: per troppo tempo il corpo si è piegato, è stato soffocato da blocchi ma il benessere reale è una meta che conviene ambire, anche perché il ricordo dei movimenti giusti della postura migliore, resta non solo nella memoria mentale, ma anche in quella del

corpo, ormai risvegliato e quindi sempre più teso a ritrovare stati profondi di benessere e giusti equilibri.

Per informazioni telefonare al numero 089/445037

### E' nata una nuova rivista medica

*Facendo capo alla USL 54 di Battipaglia e in collaborazione con altri colleghi, un nutrito gruppo di medici cavaesi ha fondato una nuova rivista, "Ricerca Ospedaliera", magazine interdisciplinare di informazione medica e aggiornamento. I redattori responsabili sono Franco Musumeci, D. Trota, A. Pio, L. Marzio, G. Landi. Tra gli altri, ricordiamo Franco Prisci, Giancarlo Durante, Vincenzo Capuano, Salvatore Caldezzaro, Antonio Alfieri, Vincenzo De Leo, Alfonso d'Arco. Il progetto grafico di copertina è stato curato dal pittore caessese Alfonso Vitali.*

*Nel mese di febbraio è uscito il numero 0. Tra gli articoli da segnalare:*

*"Adolescenza e sessualità", di Franco Musumeci e Domenico Trota.*

*"Prevenzione ginecologica in donne a rischio", di AA.VV.*

*"Alcuni problemi dei familiari di pazienti schizofrenici", di Aldo Guerra e F. Sanchez.*

## IL PENNELLO E IL BULINO

# I dipinti di Pagano buio e luce della terra

■ di Mario Malorino ■

**N**on so perché, ma davanti ai dipinti di Luigi Pagano, pieni di forza e così spalmarli di colori scuri attraverso i quali intravedi appena squarci di luce che emanano da un solo appoggio di tono, o da una stesura di tinta che sovrasta l'unificazione della materia nell'impatto col suo ambiente omogeneo, o da una semplice collisione di grigi fondi come certezza di una tavolozza che fa vedere tutto in un insieme, quasi inconsciamente, o per altro, o pensato all'isola di Pasqua con quei suoi blocchi monolitici e con quelle sue repliche, identiche e mai uguali, matrici di vera e propria sacralità della terra, della sua antica sedimentazione, delle sue divinità, dei suoi rigori temporali. Eppure le opere di questo giovane che appena oggi si affaccia alla ribalta sono solo dipinte e non scolpite, e tuttavia danno proprio l'idea della possanza delle grandi sculture della terra, delle divinità coi loro simboli occulti, dei giganti predistorici che per lungo tempo hanno dominato la vita nel suo primordiale. Il fatto è, forse, che Pagano dipinge e pensa alla scultura, quasi che la sua mano non regoli il pennello o la spatola, ma che si inebri della vita e della civiltà dei secoli e dell'eterogeneità degli elementi che si congiungono e con forza si oppongono, e che, vecchi, antichi, guardati oggi, è come se fossero sempre stati nella nostra antestra civiltà. V'è tutta una mitologia velata nei dipinti di Pagano, una mitologia che non si accampa nei significati di un Olimpo, con la magnificenza dell'amore, ma nei ossequi alla nudezza e alla potenza nascosta delle cose, e dell'energia latente negli elementi che arrivano da una lontana apocalisse. E' come se guardassimo alla storia dell'umanità attraverso il peso della sua forza, di quella forza che intermedia la volontà con il sapere di una nostra vita dell'essere, dell'esistenza stessa. E' si pensa, perciò, come all'isola dei Ciclopi, all'urlo dei Titani, alla memoria di un'altra vitalità che non è quella nella quale siamo abituati a dare soffii alla nostra esistenza. Ma, guardando ed osservando anche ancora più i dipinti di Pagano coi suoi neri e i suoi grigi d'argento, di un argento metallico, il pensiero mi scorre anche alle opere, per un verso di un Rotto e per l'altro di Carlo Alfano, antieisti, e poli estremi, l'uno pieno di disennata ragione e l'altro prego di rigori di spirto estensivale. Il nostro, non è un dissenso ragionevole, né un innato iniziatore di un rischio patetico, bensì un indagatore della presenza continua di questa immortalità che viene dal caos, che



L. Pagano: "Apparizione", 1991

si genera e dalla vita che è morte, e morte e vita in pari tempo; del ciclo, cioè, dell'esistenza millenaria di una terra-uomo e di un uomo-terra che, mescolata di tragedia e di chissà quanti dramm, sa dei grandi motivi della storia. Questi dipinti sono anche sculture; perciò questa uniformità deserta in cui l'unico rapporto tra terra e cielo sono le pietre, nel silenzio del tempo vivono come un buio e un'alba di una civiltà che non più esistono; può essere mesopotamica o accadica, di certi nomadi come d'invenzione meridionali civiltà. Pensio anche, al gigante Gilgames, al terrore-grota della tragedia che è in natura, al sospeso del divino che è materia ed anche spirito, forza ma anche protezione di protagonismo. I dipinti di Pagano, nell'intera loro uniformità e disiformità, nelle angolazioni fugaci e nei dolori nelle vitalità dei popoli, sono come la stessa natura madre e matrigena, territorio perduto e ritrovato. I neri e i grigi di Pagano, oh, quanto neri, oh, quanto grigi! basta solo superli guardare e sono tanti colori - sono perciò profondi, scendono agli inferi, ma sono anche solidi, con una loro forza; e guardano al cielo, nella proiezione di antiche divinità, della contingenza e non della ragione, dell'amore e della crudeltà e non della destra e del significato della sola storia. Pagano, a dirsi intera, ci racconterebbe le origini illuminate da un solo bagliore che è quello dei tempi nel loro periodico. Con quanti neri, con quanti grigi, e con che macroscopia!

## CAVA COM'ERA Riconosci questo posto?



Se non l'hai riconosciuto ruota la pagina

L'ex Casina del Belilla, attuale Città

APRI LA PORTA ALLA  
SICUREZZA DELLA TUA  
FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ  
DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria  
Rappresentante Generale  
Agenzia di Cava de' Tirreni  
Via A. Sorrentino, 3  
84013 - Cava de' Tirreni (SA)



PERSONAL  
COMPUTER

Prezzi Eccezionali

Per informazioni e  
preventivi rivolgersi a:  
ALFONSO GALDI  
Tel. 089/343174 - 441070  
Fax 089/343988



84082 Cava de' Tirreni - Cosenza - Marcelli, 4  
Tel. 0967-760022 - 485569 - 460048

## BRICOLAGE

Il miglior modo di difendersi è subire  
con amore

(di S. Fitzgerald)

(segnalata da Giuseppe Senatore  
Il Liceo Scientifico)